



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 17 SETTEMBRE 2024**

# Via il cantiere al Corso, tempi lunghi per piazza Cavour

**LOFFREDO: ABBIAMO CHIESTO DI ANTICIPARE IL VERBALE DEL CTU PER POTER ALMENO ELIMINARE IL DEGRADO SUL LUNGOMARE**



## LE OPERE PUBBLICHE

### Brigida Vicinanza

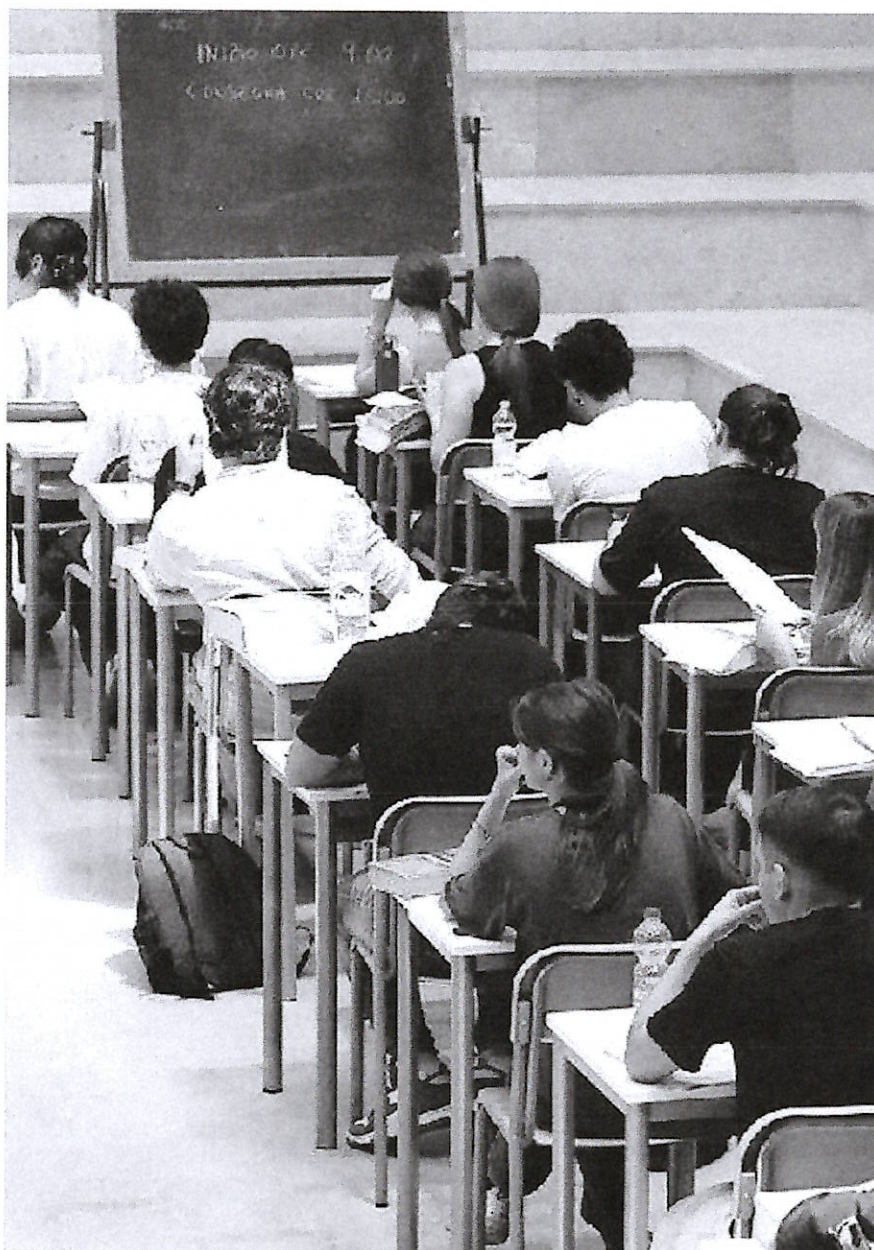
Tra Corso e "ricorsi", o almeno richieste da parte dell'amministrazione comunale velocizzare i tempi in merito alla situazione di piazza Cavour. Salerno vive la settimana di San Matteo tra sacro e profano che - come ogni anno - porta con sé la conclusione o l'avvio (tra gli annunci) di opere pubbliche e lavori che vedono la luce in fondo al tunnel. È il caso del primo lotto del Corso Vittorio Emanuele che ha le ore contate, parola di sindaco Napoli che ha annunciato la riapertura del tratto interessato dai lavori di ripavimentazione (tra via Santi Martiri e via Diaz) e dunque la piena fruibilità a cittadini e turisti che ancora affollano in questi giorni la città. Prima di San Matteo o almeno in questa settimana e al netto delle condizioni metereologiche che potrebbero fermare soltanto in parte rifiniture e posizionamento di panchine e ultimi dettagli, transenne e delimitazioni faranno posto al nuovo volto del Corso da Re mentre si guarda già al secondo lotto (compresa la traversa di via Papio) che vede già il "suo massetto" pronto o quasi per il posizionamento delle speciali e nuove mattonelle, come già anticipato su queste colonne. «È arrivato a compimento il primo lotto del corso, credo

che lo apriremo da qui a qualche giorno, secondo lotto in prima lavorazione che contiamo di finire prima di Luci d'artista. Il terzo lotto partirà dopo Luci d'artista. Sono lavori importanti che stiamo conducendo così come l'arenile di Santa Teresa, con la posa in opera della pavimentazione rispettosa della Soprintendenza - ha detto il sindaco commentando la situazione dei lavori pubblici in città - il sottopasso di via Santi Martiri invece darà uno sbocco alla circolazione, mi rendo conto dei disagi, non si può prescindere quando si fanno opere significative». E se da un lato la speranza di vedere presto un nuovo Corso sta diventando realtà (a step) dall'altro lato c'è una situazione - quella di piazza Cavour - su cui il Comune di Salerno e i suoi "attori" principali continuano a tenere gli occhi aperti e la luce accesa nonostante tutto. Lo fanno soprattutto dal settore avvocatura dove è stata inoltrata richiesta affinché si possano velocizzare i tempi del Ctù che dovrà consegnare la relazione sullo stato dei luoghi redatta e richiesta dal tribunale civile dopo l'avvio del contenzioso tra l'ente e la ditta Parking Cavour che attraverso un project financing avrebbe dovuto costruire dei box proprio di fronte palazzo Sant'Agostino. «Abbiamo inoltrato richiesta al giudice tramite gli avvocati del settore in cui chiediamo di anticipare la riconsegna del verbale da parte del Ctù - ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici Dario Loffredo - tenendo conto dello stato di degrado attuale della piazza e dell'abbandono in cui versa: confidiamo che il giudice possa accordare questa richiesta e il Ctù anticipi il suo verbale in modo da liberare l'area almeno dal degrado, il Comune è pronto per il ripristino». Come è noto, infatti, dall'ente di via Roma - per ora - non resta che attendere i tempi della magistratura dopo la "palla" passata dal Tar al tribunale ordinario, nonostante questa settimana pare possa riservare ulteriori novità. A tornare sul caso i componenti de "I Figli delle Chiancarelle": «Era il 6 settembre del 2012 quando piazza Cavour fu interessata dai primi interventi per i carotaggi, sono passati 12 anni ed il progetto fortemente voluto dall'allora sindaco De Luca, è fallito e a noi cittadini restano le macerie del lungomare, diventato da gennaio cantiere abbandonato, oltre che dimora di senzatetto. Siamo stati gli unici in città fin da subito ad opporci. Registriamo con piacere che oggi tutta la cittadinanza, anche quella che per 12 anni è rimasta in colpevole silenzio, inizia a dare timidi segnali. Meglio tardi che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il boom delle paritarie con oltre 10mila iscritti è record assoluto al Sud

## I sei istituti dell'Agro "riabilitati" dal Tar attendono il giudizio di merito per lo start



Gianluca Sollazzo

Un quarto degli studenti del Sud che risultano nei registri delle scuole paritarie è salernitano. Il record si centra quest'anno, con un picco di 10.350 iscritti nei vari ordini di studio intermedi e finali. Intanto, dopo l'ok del Tar di Salerno alla richiesta di misura cautelare monocratica che sospende i provvedimenti di revoca dello status di scuole paritarie per sei istituti privati della provincia di Salerno, la palla passa all'Avvocatura dello Stato che dovrà difendere i provvedimenti dell'Ufficio scolastico regionale con cui venivano cancellate le scuole dell'Agro nocerino dagli elenchi degli istituti paritari autorizzati.

### IL DIRIGENTE ACERRA

«Siamo sereni, per nulla preoccupati», fa sapere il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra, che a maggio aveva emesso i decreti di revoca dello status di scuole paritarie per sei istituti (2 di Pagani, uno

di Nocera Inferiore, uno di Angri, uno di San Marzano sul Sarno, uno di Sarno). L'amministrazione - si apprende - confida nel giudizio di merito che sarà emesso in seduta collegiale il 24 settembre e il 9 ottobre. Gli istituti paritari, adesso, puntano però ad avviare le attività didattiche per i loro iscritti e magari arrivare all'esame di Stato del prossimo 25 giugno. La mano pesante del Ministero dell'Istruzione aveva riguardato 47 scuole paritarie italiane. E, mentre le scuole statali sono alle prese da anni con un crescente ridimensionamento delle presenze tra i banchi, c'è una scuola parallela che invece incamera alunni ogni anno. Parliamo proprio delle scuole paritarie, riconosciute dalla legge 62 del 2000, che anche quest'anno porteranno alla maturità migliaia di candidati. A luglio 2024 se ne sono contati 6.500 in tutta la provincia. Ma nel 2025 i candidati saranno ancora di più secondo le previsioni confermate al Mattino. I candidati interni alla maturità a giugno 2025 saranno esattamente 7.850. Il raffronto con i candidati interni delle scuole statali rende l'idea delle proporzioni del fenomeno nostrano: saranno 10.250 i candidati interni delle scuole statali prossimi all'appuntamento della maturità nell'estate 2025, di contro ci sono 7.850 candidati interni delle scuole private. In pratica i candidati paritari all'ultimo anno rappresentano in questo anno scolastico il 43% del totale degli aventi diritto nel salernitano a sostenere le prove di Stato. Ma il dato degli studenti alle paritarie lievita se si considerano anche gli iscritti negli anni intermedi. Quest'anno sono addirittura 10.350 gli iscritti complessivi dal primo al quinto anno presso le scuole paritarie operanti nel salernitano. Nella nostra provincia, nell'arco di nove anni, è triplicato il numero degli studenti passati o migrati alle scuole paritarie. Nell'anno scolastico 2015-2016 il salernitano registrava 3.763 studenti iscritti alle scuole superiori paritarie, un dato ancora contenuto che non aveva nulla a che vedere con la consistenza di oggi.

## IL TREND

Nell'anno scolastico 2023/2024 gli studenti iscritti ai licei, tecnici e professionali delle paritarie è addirittura triplicato: erano 9.426 gli studenti iscritti, di questi 9.426 ben 6.500 hanno sostenuto la maturità, i restanti hanno frequentato anni intermedi. In questo anno scolastico 2024/2025 si registra un dato mai rilevato prima che rappresenta quasi un record nostrano: il tetto degli studenti paritari sfonda le diecimila unità e si attesta su 10.350 unità. Se si pensa solo che nella intera regione Sicilia gli studenti iscritti alle superiori paritarie sono 9.122, il dato dei 10.350 iscritti alle paritarie salernitane ha del clamoroso. La provincia di Salerno batte tutti i record. Nel Mezzogiorno infatti sono censiti 40.767 alunni iscritti alle scuole superiori paritarie. Un quarto degli studenti del Sud Italia iscritti alle paritarie si trova nel salernitano. La provincia di Salerno ha dieci volte il numero degli studenti iscritti alle paritarie superiori della regione Puglia, dove i ragazzi che frequentano istituti parificati sono "appena" 1.475. La situazione non cambia nel raffronto con la Calabria, che conta appena 1.184 ragazzi iscritti alle superiori paritarie. La Basilicata, secondo i dati messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, conta appena 58 studenti iscritti alle scuole superiori paritarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Atti falsi per il Green Pass in cento dinanzi ai giudici

## Documenti ai no vax per poter lavorare: in udienza tutti i beneficiari del "sistema"

Viviana De Vita

L'obiettivo era ottenere il Green Pass, senza il quale, durante la pandemia, non era possibile nemmeno andare al lavoro. Un documento preziosissimo negli anni bui del Covid per accedere a qualsiasi tipo di servizio o attività ma impossibile da ottenere senza sottoporsi al vaccino. Così, se come recita un vecchio proverbio, "fatta la legge trovato l'inganno", il trucchetto per i no vax consisteva nell'accedere indebitamente alla piattaforma informatica "Sinfonia", deputata al trattamento dei dati della campagna vaccinale della regione Campania facendo apparire come somministrati vaccini in realtà mai inoculati. Approda davanti ai giudici l'inchiesta del pubblico ministero Gianpaolo Nuzzo che ha portato a galla un vero e proprio sistema messo in piedi da un dipendente che operava come volontario presso il centro vaccinale di Fisciano e da un impiegato amministrativo che operava presso il centro di Sarno, a sua volta ubicato presso l'ospedale "Martiri di Villa Malta". Dieci gli imputati che hanno chiesto la messa alla prova nell'ambito di un'inchiesta che si è a sua volta smembrata in svariati fascicoli e che vede coinvolte un centinaio di persone. L'appuntamento è lunedì prossimo davanti al Gup Indinnimeo e al collegio difensivo (avvocati Luca Monaco, Vincenzo Sirica e Felice Lentini) dove accederanno allo speciale rito previsto dalla Cartabia e che porta all'estinzione del reato, alcuni dei beneficiari delle finte certificazioni tutti residenti tra Salerno e Napoli. Martedì davanti al gup Rossi si aprirà l'udienza preliminare per un'altra settantina di imputati. Vanno invece verso il patteggiamento i due principali indagati in servizio nei centri vaccinali di Fisciano e Sarno. Le accuse, a vario titolo, sono di falso materiale commesso da pubblico ufficiale, falso commesso da privato, oltre che di accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (reato che ha fatto scattare la competenza presso la Procura di Salerno). L'inchiesta è riuscita a svelare il meccanismo messo in piedi dai due imputati per creare le false certificazioni. Il volontario di Fisciano, in particolare, avrebbe sfruttato la coppia di chiavi di accesso (user id e password) attribuite ad un medico vaccinale, per poi accedere indebitamente alla piattaforma informatica Sinfonia, deputata al trattamento dei dati della campagna vaccinale della regione Campania e gestita, a livello regionale, da So.Re.Sa, facendo apparire come somministrato ai singoli utenti il vaccino Covid-19 che, in realtà, non era stato mai inoculato. In tal modo era facile generare un falso atto pubblico digitale, attestante l'avvenuta vaccinazione. «Tale documento informatico - scrive il pubblico ministero - atteso il collegamento automatizzato tra la banca dati regionale Sinfonia con la piattaforma nazionale Sogei, creava poi, automaticamente, una certificazione amministrativa emessa dall'amministrazione centrale dello Stato, il cosiddetto Green Pass, ricognitiva del precedente atto ed utilizzabile nel periodo della pandemia per accedere a servizi, attività, esercizi pubblici e privati, luoghi di lavoro». La medesima accusa è contestata all'impiegato amministrativo di Sarno, che avrebbe utilizzato non solo le proprie credenziali ma anche quelle "di altri soggetti ignari", per attestare le false somministrazioni. L'inchiesta partì dopo la denuncia proveniente dai centri vaccinali degli ospedali di Nocera Inferiore e Scafati, con la quale fu riferito ai carabinieri che da un controllo incrociato tra i dati forniti dal terminale e i registri cartacei, risultavano alcune anomalie numeriche. Da lì partirono le prime verifiche dei carabinieri del reparto territoriale che individuarono i tanti beneficiari fino ad arrivare ai due impiegati, maggiori responsabili delle condotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Salerno, più denunce per furti e lesioni dolose

## IN CAMPANIA IL 2° POSTO DEL 2023 VIENE ORA CEDUTO A CASERTA NAPOLI LA PEGGIORE BENEVENTO VIRTUOSA

Petronilla Carillo

Salerno detiene il 49esimo posto nella graduatoria del Sole24Ore stilata sull'indice di criminalità delle province italiane. Quarantanovesimo posto su 106. È terza in Campania, dopo Napoli e Caserta: proprio a quest'ultima «cede» il secondo posto raggiunto lo scorso anno. Un piccolo salto in avanti, peggiorativo per la nostra provincia, che l'anno precedente era al 51esimo posto della stessa classifica. Ma ad un dato non molto rassicurante fa da contraltare un elemento importante che condiziona il posizionamento in graduatoria: sono aumentate le denunce. E le denunce sarebbero, dunque, il campanello d'allarme anche se, per alcune tipologie di reati, come usura e violenze domestiche, i dati restano ancora difficili da calcolare.

### I NUMERI

Sono esattamente 3.247,5 le denunce presentate in provincia di Salerno, la più estesa di quelle esistenti in Campania, ogni 100mila abitanti nel corso dell'ultimo anno. Per un totale di 34.353 segnalazioni complessive presentate alle forze dell'ordine. Furti, frodi informatiche, danneggiamenti e lesioni dolose sono i reati che, dati alla mano, più frequentemente vengono commessi. La pagella del quotidiano economico è chiara, soprattutto se raffrontato il rank con la altre province e le variazioni annue calcolate sempre ogni 100mila abitanti. Salgono gli omicidi volontari consumati (84esima posizione) e le violenze sessuali (95esima), invariati gli infanticidi (84esima posizione) e gli omicidi preterintenzionali (87esima). Contrabbando e minacce (settima posizione nella graduatoria nazionale) sono in aumento per il primo reato, stabile per il secondo. Salto in avanti peggiorativo anche per la contraffazione di marchi e prodotti industriali (11esima), l'usura (45esima).

### LE SEGNALAZIONI

Sono 13.680 i furti denunciati in tutta la provincia di Salerno che rappresentano la principale tipologia di reato commessa con 1.293,2 denunce ogni centomila abitanti. 4.443 le truffe informatiche denunciate; 1.948 le minacce. C'è però un dato che, vista la tipologia del territorio, pur non peggiorando, comunque, preoccupa: gli incendi dolosi e quelli boschivi che continuano ad occupare le posizioni alte della classifica: 14esimo e 12esimo posto. Qui il numero di denunce è basso: 223 nel primo caso e 158 nel secondo ma, nonostante il trend negativo, il confronto con l'anno precedente segnala la bandierina verde, quindi migliora. Sessantadue invece le denunce presentate per violenze sessuali, dati che pur migliorando rispetto all'anno precedente (anche qui bandierina verde) comunque catapultano la città di Salerno al 92esimo posto in graduatoria. Trecento le rapine denunciate, dati in miglioramento anche qui, ma la provincia resta nella zona alta della classifica (47esimo posto).

### I CONFRONTI

Se Milano è, per il Sole 24 Ore, la città a più alta densità criminale, Oristano è la provincia più sicura d'Italia. I dati riportati fotografano i delitti emersi in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Per elaborare le classifiche provinciali il numero di segnalazioni rilevate è stato, invece, rapportato alla popolazione residente della provincia (Istat al 1 gennaio di ogni anno). Le grandi metropoli turistiche, Milano, Roma e Firenze si confermano, dunque, anche quest'anno le peggiori. In Campania, invece la più insicura è Napoli (dodicesimo posto nella classifica nazionale) seguita da Caserta, 45esima, quindi Salerno e a ruota Avellino (85esima). Benevento è la più virtuosa: 103esima su 106 province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Tutela e sicurezza dei lavoratori: incontro tra Regione Campania, Inps e ministero del Lavoro. Csa con i lavoratori

# Centri per l'impiego: è un'emergenza

La sicurezza e la tutela dei lavoratori dei Centri per l'Impiego della Regione Campania sono al centro del tavolo interistituzionale convocato per oggi, lunedì 16 settembre, tra Regione Campania, Inps e Ministero del Lavoro. L'incontro, di cruciale importanza, arriva dopo settimane di tensioni causate dalla massiccia affluenza di beneficiari dell'Assegno di inclusione (Adi) presso i Centri per l'Impiego regionali. Migliaia di persone si riversano quotidianamente agli sportelli dei Centri per avere assistenza, in seguito alle segnalazioni di anomalie sulle loro domande da parte dell'Inps, con conseguenti problemi di ordine pubblico e gravi rischi per l'incolumità fisica degli operatori. A tal proposito, nei giorni scorsi, si è tenuto presso la Prefettura di Napoli un tavolo di conciliazione tra le organizzazioni sindacali e la Regione Campania, volto a discutere le problematiche urgenti legate alla sicurezza dei lavoratori, al benessere organizzativo e al riconoscimento economico. All'esito dell'incontro, il prefetto di Napoli ha disposto un potenziamento dei servizi di sicurezza presso i Centri per l'Impiego, mentre la Regione ha annunciato l'apertura di un confronto interistituzionale mirato a trovare soluzioni tecniche e organizzative. Teresa Genoio, segretaria aziendale del Csa per i lavoratori della giunta regionale della Campania, presente all'incontro,



Teresa Genoio

ha espresso preoccupazione per la situazione, sottolineando la necessità di interventi urgenti e coordinati: "Occorrono soluzioni concrete per garantire la sicurezza dei lavoratori dei Centri per l'Impiego," ha dichiarato la Genoio. "Bisogna mettere in atto tutte le misure organizzative, istituzionali e interistituzionali necessarie per prevenire episodi di violenza e tutelare chi, ogni giorno, è in prima linea in una situazione di emergenza - ha detto - Chiediamo prevenzione dallo stress correlato al lavoro e una giusta retribuzione per questi operatori e responsabili, che affrontano quotidianamente un carico di

lavoro enorme e stressante. Per questo motivo, abbiamo richiesto la convocazione di un tavolo di confronto anche sugli aspetti contrattuali, auspicando che tutte le organizzazioni sindacali condividano questa istanza e che la Regione Campania risponda tempestivamente a queste problematiche urgenti e indifferibili". Il Csa, infine, rinnova l'appello affinché vengano adottate tutte le misure necessarie per assicurare condizioni di lavoro dignitose e sicure per i dipendenti dei Centri per l'Impiego, il cui contributo è essenziale per la gestione delle richieste dei cittadini in questo delicato momento.

Regionali - Fulvio Martusciello, coordinatore FI

## "Necessario radicamento territoriale, non c'è eco delle questioni nazionali"

"Le elezioni regionali, con un'affluenza intorno al 50 per cento in Campania, sono ormai elezioni amministrative, più simili a quelle locali che alle politiche o alle europee," ha dichiarato Fulvio Martusciello, eurodeputato e coordinatore regionale di Forza Italia in Campania. Martusciello ha sottolineato l'importanza del radicamento territoriale e della conoscenza approfondita dei territori in questo tipo di consultazioni. "Non c'è spazio per un ragionamento nazionale. Le questioni nazionali sono lontane dall'eco delle elezioni regionali. Un esempio evidente è il risultato di Fratelli d'Italia ad Avellino. Nello stesso giorno si votava sia per le elezioni comunali che per le europee. Alle comunali, Fratelli d'Italia ha ottenuto 1.050 voti, mentre alle europee oltre 5.000. In pochi secondi, quelli necessari per passare da una scheda all'altra, il partito ha perso 4.100 voti. Questo dimostra quanto sia fondamentale il radicamento locale in queste consultazioni," ha affermato Martusciello. Il coordinatore di Forza Italia ha evidenziato che anche il suo partito si trova di fronte a dinamiche simili, dove il successo dipende fortemente dalla presenza sul territorio. "Le elezioni regionali richiedono un approccio diverso, concentrato sulle esigenze specifiche del territorio", ha concluso.

Il fatto - Si racconta la storia del territorio

## Convegno "Opulenta Salernum: Emporio al centro del Mediterraneo"

Il convegno "Opulenta Salernum: Emporio al centro del Mediterraneo" è la manifestazione di apertura promossa dalla Fondazione Scuola Medica Salernitana in partnership con Pro Loco Salerno Città Visibile APS, Associazione "Il Vecchio e il Mare", Pro Loco Mercato San Severino, Pro Loco Baronissi e Associazione "Humus Odv" inserita nell'ambito del Progetto "Salerno città dell'Acqua: Storia di mare, di medicina e di mercato", per esplorare e diffondere tre specifiche tematiche che hanno segnato la storia e l'identità del territorio salernitano: il mare, la medicina e il mercato. L'obiettivo principale è quello di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento del patrimonio storico e culturale di Salerno e dei territori coinvolti, creando un ponte tra passato e presente per rafforzare il senso di identità e appartenenza al territorio e la sua valorizzazione, stimolando la partecipazione attiva delle comunità locali, delle scuole coinvolte, dei visitatori e dei turisti sempre più numerosi negli ultimi anni, favoriti dal fatto che Salerno è ormai diventato un importante snodo ferroviario, portuale e aeroportuale. Non a caso la prima manifestazione, il Convegno curato e promosso dal partner Fondazione Scuola Medica Salernitana, con interventi di rappresentanti della Regione Campania, Provincia e Comune di Salerno, Camera di Commercio, Autorità Portuale, Comitato Historia Salerni, oltre ai partner del Progetto, in primis la capofila Pro Loco Salerno Città Visibile APS, prende in "prestito" il titolo da uno dei periodi di massimo splendore della nostra Città tra il X e l'XI sec., la scritta "Opulenta Salernum" era riportata sulle monete battute dalla zecca salernitana a testimonianza dei suoi importanti traffici nel bacino del Mediterraneo e il ruolo assunto dalla Scuola Medica Salernitana nel contesto socio-culturale dell'epoca. Anche la scelta della location non è casuale: la Stazione Marittima progetto architettonico dell'archistar Zaha Hadid, ubicata al molo intitolato al re Manfredi, fortemente voluto da Giovanni da Procida, figura di spicco della Scuola Medica Salernitana e uomo politico vicino a Federico II e familiares proprio di Manfredi. Inoltre l'evento, inserito nel programma delle manifestazioni civili dedicate a San Matteo, si ricollega idealmente all'Antica Fiera di Salerno che, per secoli, ha rappresentato il più ricco mercato di prodotti per il rifornimento di ogni genere di mercanzie per gli abitanti dell'intera regione, favorita da una rete viaria funzionale quale la via Popilia che collegava Capua a Reggio, la strada che la collegava a Benevento e Avellino e da un efficiente sistema di comunicazioni marittime. Nella stessa data, sempre alla Stazione Marittima, si inaugura la mostra "Le tradizioni marinaresche di Salerno" a cura dell'Associazione "Il Vecchio e il Mare" che per l'occasione metterà in esposizione una sua imbarcazione storica, la "Giuseppina", oltre a offrire attraverso foto d'epoca, modellini e attrezzature quanto ha rappresentato il mondo della mariniera e dei pescatori per il territorio di Salerno.

Il fatto - Ideatrice del progetto educativo Trotula, importante riconoscimento

## She's Next, l'architetto Pastore di Salerno premiata

Una startup che mira a contrastare lo spopolamento delle aree rurali in Europa grazie alla tecnologia, una vetreria d'arte che da Bologna vuole espandersi a livello internazionale, lo sviluppo di un tutor educativo digitale per bambini basato sulla prima "influencer del Medioevo". Sono questi i progetti che si sono distinti nell'ambito della seconda edizione italiana di She's Next, il programma globale di Visa che mira a favorire la piccola imprenditoria femminile. Tra le circa 300 candidature ricevute, la giuria di She's Next ha premiato le imprenditrici Paola Balduzzi, CEO di Inesto, Camilla Cevolani, titolare della Vetreria d'Arte Gamberini, e Roberta Pastore, ideatrice del progetto educativo Trotula. Per loro, beni e servizi per un valore fino a 10.000 euro, insieme a opportunità di formazione e tutoring attraverso le piattaforme Visa dedicate alle PMI. "Nel premiare Paola, Camilla e Roberta vogliamo mettere in luce il valore che le aziende a guida femminile sono in grado di portare alla società e all'economia italiana. - ha commentato Stefano M. Stoppani, Country Manager Visa Italia. She's Next ha l'obiettivo di puntare i riflettori proprio su di loro, sostenendone la crescita tramite la creazione di un ambiente favorevole, capace di fare leva sui benefici garantiti dai pagamenti digitali e dalla tecnologia.

La grande partecipazione alla seconda edizione italiana del programma ci spinge a proseguire su questa strada nell'ambito del più ampio impegno di Visa a supporto delle piccole e medie imprese. Una mission che negli ultimi quattro anni ci ha portato ad accelerare la digitalizzazione di più di 13 milioni di PMI in Europa, di cui oltre 1 milione in Italia". Importante riconoscimento conferito a Trotula, l'educazione dal Medioevo al futuro grazie al digitale. Roberta Pastore, architetta di Salerno, è l'ideatrice del progetto educativo Trotula ispirato alla figura di Trotula de Ruggiero, la prima ginecologa della storia che di fatto ha aperto la strada alla medicina di genere. Tramite questa "influencer del Medioevo", Roberta vuole fornire una bussola a bambine e bambini mettendo al centro valori quali l'amicizia, l'emancipazione femminile, l'importanza dello studio e della ricerca, del prendersi cura di se stessi e degli altri. Il progetto si compone di libri, spettacoli teatrali, podcast, attività sui social e outdoor, e vede la realizzazione di parchi giochi a tema. La missione di Roberta è di portare l'iniziativa in tutte le scuole e città italiane sviluppando un tutor educativo digitale basato sul personaggio di Trotula, che grazie all'intelligenza artificiale sarà in grado di divulgare contenuti in maniera interattiva, personalizzata e divertente.

# Cilento, quando la marginalità prova a farsi centro

Aldo Bonomi

Microcosmi

Anche il turismo è un flusso che impatta nei luoghi e trasforma il territorio. Non è solo questione di iconiche città premium. Si infratta e cerca con una ecologia della mente l'ecologia dei luoghi. Non è solo questione di piattaforme digitali, di nodi e reti logistiche, così come non è solo questione di arrivi e presenze, di domanda e offerta di servizi. Indicatori di crescita, ma non necessariamente di sviluppo durevole, tanto meno di sviluppo sostenibile. Molto dipende dal venire avanti di una coscienza di luogo in grado di rapportarsi e governare i flussi. Coscienza di luogo che si costruisce nel tempo lento della maturazione di uno spazio di rappresentazione incardinato sul capitale sociale, relazionale e fiduciario nelle comunità, del loro farsi operose, accoglienti e competenti, investendo in progetti di vita e di impresa, di lavoro di qualità, all'interno di una cornice collettiva tenuta insieme da prassi istituenti innovative. Prendiamo il caso della Campania, caso emblematico per la sua collocazione nel Sud, per le ottime performance turistiche e per l'evidente frattura tra aree ad altissima concentrazione di flussi, aree che vivono di sgocciolamento e aree del tutto escluse. All'interno dei diversi sottosistemi campani, il Cilento, area storico-naturale, posta ai margini meridionali del cuore della piattaforma turistica partenopea e il prolungamento amalfitano, rappresenta un contesto emergente alla ricerca di un posizionamento più strutturato nel quadro della progressiva articolazione dell'offerta turistica campana in ascesa. L'area cilentana, formata da una rete di 80 piccoli e micro-comuni con 150.000 abitanti e pochi centri urbani significativi rientrava storicamente in quelle che Manlio Rossi Doria denominò a suo tempo "aree dell'osso" del Mezzogiorno. I 130 Km di coste del Cilento sono da tempo oggetto di valorizzazione sotto il profilo turistico secondo logiche di investimento esogene, concentrate in alcune specifiche località. Questo modello periferico negli ultimi anni ha sperimentato alcuni cambiamenti significativi sotto il profilo della capacità dell'auto-propulsività degli stessi attori con attività riconducibili alla filiera Horeca e alle connessioni con le produzioni tipiche delle aree dell'entroterra montano, ancora sfavorite sotto il profilo della dotazione infrastrutturale dolce, dei servizi logistici e dei collegamenti rapidi di accesso dall'esterno. Le difficoltà demografiche, ancora persistenti, per quanto meno evidenti rispetto al passato delle grandi emigrazioni, convivono con percorsi di qualificazione dell'offerta turistica ed eno-gastronomica facendo leva sui lasciti di una marginalità che prova a farsi "centro" mettendo a valore il vasto capitale ambientale e il multiforme capitale culturale, supportato da nuove leve di restanti e

ritornanti che investono su progetti di vita incardinati su una rinnovata operosità, che si compone di cultura dell'accoglienza, di capacità di fare narrazione storico-culturale e di qualificazione enogastronomica. Ad accompagnare ed interpretare questo tentativo di costruire la "fabbrica turistica territoriale" guidata da uno spazio di rappresentazione collettivo troviamo una rete informale di sindaci, di Comunità montane, con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano che deve assumere il suo ruolo di autonomia funzionale del territorio con l'Università, la rete dei Gal, delle Bcc e l'associazionismo volontario che fa condensa nelle Pro Loco. Tutti assieme disegnano un distretto turistico in divenire, capace di interloquire con le aree forti per fare piattaforma regionale e interregionale sull'asse Napoli-Bari. Un segnale importante di come i territori possono "contare", fare comunità di destino e non solo "essere contattati" da algoritmi, clic e megatrend. Anni fa a fronte della chiusura del flusso dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno si svilupparono Patti Territoriali e Missioni di Sviluppo (De Rita-Borgomeo) per riposizionare partendo dalla domanda socio territoriale il locale nello sviluppo del tardo novecento in metamorfosi. Il Cilento fu già allora un territorio con una forte coscienza di luogo. Di quella esperienza se ne ritrova traccia ancor oggi nell'epoca dell'*overtourism* da flussi. Questione antica, ma ancora fondamentale, se vogliamo che l'industria turistica sia qui per restare come contesto di civilizzazione e veicolo di riproduzione sociale, economica e ambientale.

bonomi@aasteri.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Camera di commercio «Entro novanta giorni i nuovi consiglieri»

«Alla luce del descritto quadro procedimentale, risultando acclarata la persistenza di gravi criticità dell'istruttoria svolta dalla Camera di commercio di Napoli, non può darsi luogo alle successive attività procedimentali e all'adozione dei provvedimenti di competenza regionale». E' un passaggio del decreto a firma di Vincenzo De Luca che bocchia gli atti che erano stati emanati durante la presidenza di Ciro Fiola dal segretario generale ai fini del rinnovo della Camera di commercio. Secondo la Regione, tra l'altro, «le organizzazioni imprenditoriali partecipanti sono state sottoposte a verifiche non omogenee e diverso è il grado di accertamento istruttorio a cui è pervenuto il responsabile del procedimento». Talune organizzazioni, poi, sarebbero state escluse dal responsabile del procedimento «al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto ministeriale 156/2011». De Luca fa riferimento anche alla circostanza che «non è stato garantito alle associazioni interessate il dovuto contraddittorio procedimentale in ordine agli esiti aggiornati dei controlli sulla totalità dei dati e che non è stata data attuazione all'ordinanza collegiale numero 1030 del 23 maggio 2024, resa nel contenzioso instaurato dalla Confesercenti». Sulla base di queste ed altre affermazioni il presidente della Regione comunica «di non poter provvedere alla nomina dei componenti del Consiglio della Camera di commercio di Napoli e di trasmettere il presente decreto al commissario straordinario e al responsabile del procedimento — segretario generale della Camera, per gli adempimenti di rispettiva competenza, finalizzati al completamento della istruttoria depurata dalle criticità evidenziate, da eseguirsi entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento». Per la conquista della Camera di commercio è in corso da tempo una battaglia tra il presidente uscente Fiola, sostenuto dall'Aicast, e le cosiddette associazioni storiche, tra le quali gli industriali e i costruttori dell'Acen, che sono state all'opposizione negli ultimi anni. Il commissariamento dell'Ente risale ad alcuni mesi fa ed ha innescato un altro contenzioso giudiziario, questa volta tra Fiola e la Regione Campania.

Fabrizio Geremicca

QUARTIERI SPAGNOLI

# Turista ferita, indagini casa per casa in un video l'impatto con la statuina

di Dario Del Porto

«L'unica cosa che mi interessa è che mia figlia possa riprendersi presto. Tutto il resto per me viene dopo». Parla con un filo di voce, il professionista padovano Gianfranco Jaconis mentre la figlia Chiara, di 30 anni, lotta per la vita nel reparto di Rianimazione dell'Ospedale del Mare. Sono passate ventiquattro ore da quando la donna, in vacanza a Napoli insieme al fidanzato, è stata travolta in via Santa Teresella degli Spagnoli da una statuina, probabilmente di onice, decorata con un disegno egizio e forse corredata da una bottiglietta di profumo, precipitata per cause e in circostanze sulle quali ora indaga la polizia.

Un video, girato dalle telecamere di videosorveglianza di un B&B, riprende Chiara mentre si accascia al suolo. Il filmato è stato acquisito dagli investigatori. Ieri pomeriggio i poliziotti hanno bussato alle porte delle abitazioni che affacciano sulla strada, a cominciare da quelle che si trovano sulla verticale dell'edificio da dove si ipotizza che la statuina sia caduta oppure, ma allo stato si tratta solo di un'ipotesi, sia stata lanciata.

Sul balcone di uno dei piani più bassi dello stabile, la proprietaria (che domenica pomeriggio non era in casa) ha trovato alcuni frammenti dell'oggetto che dunque potrebbe essere precipitato da uno dei piani più alti oppure dal terrazzo di copertura. Ciro



▲ Via Santa Teresella ieri sera i rilievi della Scientifica (foto di Riccardo Siano)

Santelia, pensionato di 86 anni che abita al piano terra ed è stato il primo a soccorrere Chiara e il fidanzato, racconta: «Era dopo pranzo, c'era vento. Ho sentito un rumore forte, all'inizio ho pensa-

**Il padre della 30enne: "Mi interessa solo che mia figlia stia bene Qui grande umanità da medici e infermieri"**

to a un incidente d'auto. Sono uscito e ho visto la ragazza a terra e quel giovane che gridava: "Chiara, Chiara". Credevo fossero caduti dal motorino. Poi ho notato quell'oggetto a forma di bottiglia con un flacone di profumo. Sembrava di marmo ed era molto pesante. Si avvertiva un forte odore di profumo».

La coppia di turisti era in procinto di rientrare. Chiara lavora a Parigi per una grande azienda di moda, la vacanza napoletana era il regalo di compleanno del fidanzato. «È caduto questo pezzo, non so da dove, non so da che piano, non so per quale motivo. Certo che se non l'avesse centrata così bene le avrebbe potuto rompere un braccio, non farle così male»,

afferma il papà, Gianfranco Jaconis che da ieri è a Napoli insieme ad altri familiari. L'amministrazione comunale si è attivata per trovare una sistemazione nei pressi dell'Ospedale del Mare, dove li ha incontrati anche l'assessora Teresa Armato: «Ho voluto essere qui e seguire da vicino la situazione apparsa subito grave e dare massimo sostegno e disponibilità ai familiari per qualunque necessità dovesse emergere in queste ore - commenta l'esponente della giunta Manfredi - Siamo rattristati e increduli per questo grave e inspiegabile incidente del quale ancora non è chiara la dinamica. Sono in contatto costante con il sindaco che come tutti noi sta seguendo con apprensione l'evolversi delle condizioni della giovane».

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha espresso «la più sentita vicinanza» alla 30enne padovana, assicurando «tutto il sostegno della nostra comunità in questo momento di grande sofferenza. La Regione pronta, qualora ritenuto necessario, a offrire tutto il supporto e l'assistenza», sottolinea Zaia che ha anche voluto ringraziare «i sanitari intervenuti e tutto lo staff medico campano che si sta prendendo cura della giovane». Anche papà Gianfranco ha voluto rimarcare l'impegno della equipe dell'Ospedale del Mare. «Ho trovato nel personale medico e paramedico disponibilità e umanità commoventi. Sarà l'animo dei napoletani. E di questo li ringrazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il forum



▲ Lavoro Sit-in della Cgil

## Morti sul lavoro la Cgil sollecita la patente a punti nei cantieri

La strada intrapresa dal governo sulla patente a punti per la sicurezza sul lavoro è accolta positivamente dalla Cgil: «La valuteremo ma bisogna fare presto». In un panorama emergenziale, una buona notizia c'è: la Campania, secondo riporta il sindacato, quest'anno ha annoverato 70 decessi, un dato alto ma inferiore rispetto allo scorso anno. Un risultato frutto della riduzione dei lavori edili (dovuti alla scadenza ormai vicina del "bonus edilizia" al 31 dicembre 2024), con cantieri sempre più ridotti dallo scorso aprile. Infine, i controlli più serrati hanno dato i primi risultati, sostiene Ricci, in seguito all'accordo stilato alla presenza del prefetto tra Inail, ispettorato del Lavoro, carabinieri.

«A Napoli sono aumentate le ispezioni - spiega Nicola Ricci, segretario Cgil Napoli e Campania, a margine del convegno "La sicurezza sul lavoro è responsabilità di tutti", promosso da Psb consulting - la regione non è più in testa a questa triste classifica ma bisogna mettere in campo qualcosa di concreto per contrastare il fenomeno. Qualche giorno fa la commissione parlamentare in occasione dell'anniversario della strage di Brandizzo, ha presentato una proposta in 14 punti che riteniamo interessante: formazione, sicurezza, organizzazione del lavoro, applicazione dei contratti e un sistema incentivante per le aziende virtuose». Ad agosto sono già 600 i morti sul lavoro in Italia. «Una vittima su cinque è extracomunitario - conclude Ricci - una percentuale elevatissima anche perché il lavoratore migrante paga il prezzo più alto, tra lavoro nero e zero tutele. La vicenda di Latina è emblematica di ciò che accade in alcuni settori, su tutti l'agricoltura e l'edilizia». «Di lavoro si deve vivere, non morire - conclude Melicia Comberlati, segretaria Cisl Napoli - siamo chiamati a impegnarci, istituzioni e società civile devono unirsi in una battaglia comune per porre fine alla strage quotidiana nei luoghi di lavoro».

- tiziana cozzi

La festa di San Gennaro

## Processione al Vomero in arrivo l'ordinanza per togliere i tavolini

Il sindaco firmerà il provvedimento nelle prossime ore La Municipalità: "Rivedere tutto"

di Alessio Gemma

Togliere tavolini e sedie nelle tre ore in cui è previsto, giovedì pomeriggio, il passaggio della processione di San Gennaro al Vomero. È questa l'indicazione che è venuta fuori dalla prefettura dopo i sopralluoghi di vigili del fuoco, Questura e polizia municipale. Ora l'ultima parola spetta al sindaco che nelle prossime ore potrebbe firmare l'ordinanza per la "sospensione temporanea delle occupazioni di suolo" nelle strade di via Scarlatti e via Luca Giordano. Era stata la presidente della Municipalità del Vomero, Clementina Cozzolino, a lanciare l'allarme a luglio in vista della processione del santo patrono: «Allo-

stato non ci sono le condizioni di sicurezza», mise a verbale la presidente: «L'esistenza di dehors, gazebo, tavolini posizionati in modo non lineare rendono tortuoso il percorso degli addetti al trasporto delle statue». Processione che sembrava a rischio, anche perché la risposta dei commercianti non fu conciliante: «Non ritiriamo i tavolini». Peggio: «San Gennaro passasse da un'altra parte». Alla fine il caso è finito sul tavolo del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza della prefettura. Si è deciso che la processione si deve fare. Non può arrendersi di certo al proliferare di spritz e aperitivi in strada. Ma l'orientamento emerso dal comitato è rimuovere, solo per il passaggio della processione, tavolini e sedie che occupano il suolo oltre i gazebo. E in quelle ore non dovrebbe essere consentito consumare sotto dehors e strutture all'aperto. È chiaro che bar e locali potranno continuare a somministrare cibo e bevande all'interno, anche durante la processione. «L'orientamento della prefettura - spiega l'assessore alla



▲ Via Scarlatti Tavolini a centro strada

Sicurezza Antonio De Iesu - è sospendere per tre ore le occupazioni suolo. La presenza di tavoli e dehors crea ostacolo al passaggio dei fedeli, con possibili problemi di sicurezza pubblica. Il sindaco sta valutando e spetta a lui l'ordinanza». Il prefetto Michele Di Bari conferma: «È stato fatto un sopralluogo di vigili fuoco, Questura e polizia municipale, il comitato ha disposto l'adozione di una serie di prescrizioni per garantire il passaggio della processione. Prescrizioni che saranno adottate con apposito provvedimento dal Comune». Soddisfatta la presidente della Municipalità Cozzolino: «Tutto questo si poteva evitare se i commercianti avessero da soli ritirato i tavolini per la processione. Ma questo provvedimento

apre la strada a una seria riflessione per la riorganizzazione di quelle strade. I commercianti hanno diritto a occupare il suolo ma i cittadini devono riappropriarsi di aree che sono pedonali e non sono destinate solo allo sfruttamento commerciale». La presidente Cozzolino guarda al futuro: «Con l'assessorato comunale, dovremo valutare bene l'ubicazione di tavolini e sedie perché deve esserci la possibilità di camminare in maniera fluida ma dobbiamo anche garantire l'evacuazione in casi di emergenza. Attenzione: i tavolini non insidiano solo le panchine ma anche le alberature, i canali di scolo dell'acqua. Ci sono cose che non vanno e sulle quali dovremo intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il lavoro cresce al Sud: in un anno più 171mila

## In dodici mesi al Nord l'aumento è limitato a 61mila e al Centro a 96mila Da prima della pandemia a oggi creati 389mila posti solo nel Mezzogiorno

### L'ANALISI

Marco Fortis

Le ultime statistiche Istat relative al secondo trimestre 2024 confermano che l'area geografica trainante l'occupazione italiana negli anni post pandemici è stata e continua ad essere il Mezzogiorno. Infatti, in base ai dati grezzi, gli occupati nel nostro Paese sono cresciuti di 329 mila unità negli ultimi dodici mesi (nel confronto tra il secondo trimestre 2024 e il secondo trimestre 2023) e oltre la metà di tale aumento, cioè 171 mila unità in più, è venuta dal Sud e dalle Isole. L'occupazione al Centro è invece aumentata di 96 mila unità e quella del Nord di 61 mila unità. La crescita percentuale in un anno dell'occupazione nel Meridione è stata del 2,7% contro il +1,9% del Centro e il +0,5% del Nord.

### LA SERIE STORICA

Se poi confrontiamo i dati del secondo trimestre 2024 con quelli del quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, scopriamo che, in base alle serie stagionalizzate, l'occupazione del Mezzogiorno è cresciuta di 389 mila unità (+6,4%) contro le 239 mila unità in più del Centro (+4,9%) e le 245 mila unità in più del Nord (+2%). Per ritrovare un periodo di altrettanto forte espansione dell'occupazione nel Mezzogiorno bisogna risalire ai tempi dei governi Renzi e Gentiloni quando, grazie anche al Jobs Act e alle decontribuzioni, gli occupati nel Sud e nelle Isole aumentarono di 327 mila unità dal primo trimestre 2014 al primo trimestre 2018. A dimostrazione del fatto che nel Mezzogiorno è da almeno un decennio che si creano sviluppo e posti di lavoro allorché si sono privilegiate per lunghi periodi di tempo le politiche per la crescita anziché quelle assistenziali.

Di certo, il Mezzogiorno è stato il motore della ripresa del mercato del lavoro in Italia dopo la crisi economica causata dal Covid-19 ed ha conseguito nell'ultimo trimestre nuovi record occupazionali. In primo luogo, un nuovo record del tasso di occupazione pari al 49,3%, il più alto valore da quando esistono le serie storiche trimestrali stagionalizzate Istat. I precedenti massimi storici trimestrali del tasso di occupazione nel Meridione erano stati toccati nel secondo trimestre 2006 e consecutivamente durante i quattro trimestri del 2007 quando fu raggiunto il 46,2%, valore di oltre tre punti percentuali inferiore a quello attuale.

A sua volta, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è sceso nel secondo trimestre di quest'anno al 12,7%. Per trovare dei valori più bassi bisogna risalire a prima della crisi finanziaria mondiale del 2008-2009, quando però il tasso di inattività, cioè del numero di persone in attività che non cercano lavoro, era di molto superiore, anche di 5-6 punti percentuali, a quello attuale, pari al 43,4%.

### IL CONFRONTO

Osserviamo, infine, che negli ultimi quattro trimestri la dinamica dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia è stata decisamente superiore a quella media dell'Eurozona. Ciò appare evidente sia dai dati stagionalizzati (si veda il grafico in pagina) sia da quelli grezzi. Secondo questi ultimi, rispetto al secondo trimestre 2023 nel secondo trimestre 2024 l'incremento dell'occupazione dell'Eurozona è stato dell'1,1% contro il +2,7% del nostro Meridione.

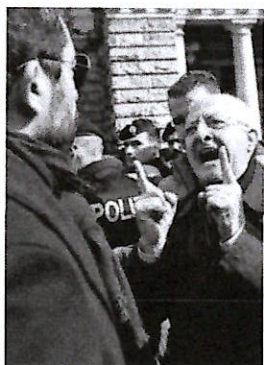
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Palazzo Chigi apre le porte a De Luca firma con Meloni e Fitto per i fondi Fsc

di Antonio Di Costanzo

La firma dell'accordo di coesione tra governo e Regione Campania avverrà a Palazzo Chigi. Non sarà la premier Giorgia Meloni a spostarsi, come è avvenuto in occasione della maggior parte delle firme per le altre Regioni, ma sarà Vincenzo De Luca a recarsi a Roma, per ottenere lo sblocco di risorse attese da oltre un anno. L'appuntamento è per questa mattina alle 10 quando Palazzo Chigi aprirà le porte al presidente della Campania, accompagnato dal capo di gabinetto e dai delegati dell'autorità di gestione. Ad accoglierli Meloni e il ministro agli Affari europei e al Pnrr con delega al Sud, Raffaele Fitto. Questa volta Palazzo Chigi aprirà a De Luca, al contrario di quanto avvenne il 16 febbraio scorso, al termine della manifestazione promossa dal governatore con circa 700 sindaci e amministratori pubblici che lo accompagnarono in corteo nella Capitale proprio per chiedere lo sblocco dei fondi sviluppo e coesione. Quel giorno De Luca chiese di essere ricevuto, ma restò fuori dalla sede del governo, con il seguito dell'insulto rivolto a Meloni: «Str... lavori lei», carpiuto da un fuorionda alla Camera. Alla firma si arriva dopo mesi

Appuntamento alle 10 con la premier e il ministro. È il giorno del "disgelo" dopo mesi di polemiche per il rifiuto di ricevere una delegazione nel febbraio scorso



▲ **Presidente** Vincenzo De Luca nel corso della protesta a Roma del 16 febbraio. A destra, la foto dopo la firma del Patto per Bagnoli



di polemiche, insulti (con Fitto primo bersaglio), e denunce sociali di De Luca contro i ritardi del governo nel liberare i 6 miliardi di risorse assegnate alla Campania. In realtà una parte di soldi è stata già utilizzata per coprire altri programmi di sviluppo, a partire dai 1,2 miliardi dirottati a Bagnoli per bonifica e riqualificazione. Fondi della Regione per De Luca, risorse statali per Fitto. «Sono soldi destinati alla Regione Campania. Il governo che ha 13 miliardi di Fsc proprio non ha stanziano un euro per Bagnoli. Sono fondi regionali» il refrain del governatore dal giorno della si-

gla del patto tra Meloni e il sindaco Gaetano Manfredi, nel ruolo di commissario straordinario per la bonifica. In quell'occasione, era il 15 luglio, la premier arrivò a Bagnoli, accompagnata dal ministro oggi destinato alla commissione europea, per firmare l'accordo, celebrato con tanto di foto con il refrattario De Luca invitato e quasi costretto a salire sul palco. «Questa foto mi è costata 1,2 miliardi» commentò. Per l'accordo di coesione la sigla è a Palazzo Chigi. Un'anomalia rispetto alle precedenti. A dicembre del 2023 la firma con la Lombardia venne celebrata agli stand della Fiera di Milano a

Rho. A gennaio Meloni si recò dal presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. L'accordo con la Regione Abruzzo fu salutato con una manifestazione a L'Aquila il 7 febbraio scorso. La Sicilia dal 27 maggio potrà contare su 6,8 miliardi, frutto dell'accordo sottoscritto al Teatro Massimo di Palermo, alla presenza dei sindaci di tutta l'isola. Per la Campania, invece, appuntamento a Palazzo Chigi, senza stampa al seguito. Scelta che non "disturba" la Regione che, piuttosto, fa filtrare di accogliere con soddisfazione la convocazione, attesa da oltre un anno. Firma da 6 miliardi, ribadiscono da Santa Lucia, ma, conti alla mano, quelli a disposizione sono in realtà circa quattro se si considerano i 1,2 miliardi dirottati verso Bagnoli, i 100 milioni destinati all'Albergo di Poveri, i 380 milioni per i Comuni che non hanno completato le opere previste nel 2023 e i 120 impegnati per impianti sportivi. Per De Luca trasferta a Roma con la presidente del Consiglio mentre domani parteciperà con il leader di Italia viva, Matteo Renzi, a un'iniziativa sull'Autonomia differenziata organizzata nella sala Nassiriya del Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 17 al 26 settembre 2024



**insieme a te**

**SONO ARRIVATI I NOSTRI PRODOTTI**

*Convieneté*



**QUALITÀ A PREZZO BLOCCATO**



**BALOCCHO**  
BISCOTTI CLASSICI VARI GUSTI 700G

**1,49 €**



**RUMMO**  
PASTA DI SEMOLA FORMATI CLASSICI VARIE TRAFILE 500G

**0,75 €**



**PERONI**  
BIRRA BOTTIGLIA 4,7° 6X660ML

**5,64 €**

il mondo **eté**



noi insieme a te

etesupermercati.it

**ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE UFFICIALE WHATSAPP ETE SUPERMERCATI!**

Per ricevere il volantino e ogni altra informazione sulle nostre iniziative.



## **Gli investimenti di Leonardo e Marcegaglia: 485 milioni di sterline in Gran Bretagna**

G.D.

Leonardo e Marcegaglia investiranno complessivamente 485 milioni di sterline in Gran Bretagna, pari a 575 milioni di euro al cambio corrente. Industria della difesa e acciaio. L'annuncio lo ha dato il premier britannico, Sir Keir Starmer, nella conferenza stampa congiunta con Giorgia Meloni.

Gli affari sono stati una componente importante dei colloqui romani del primo ministro britannico. Una nota di Londra precisa che l'annuncio di questi investimenti «fa seguito a una tavola rotonda» di ieri mattina «con i principali amministratori delegati italiani, che complessivamente sostengono 17.500 posti di lavoro nel Regno Unito».

Il governo britannico rileva che «l'Italia è uno dei primi dieci partner commerciali del Regno Unito, con un commercio bilaterale annuale di 50 miliardi di sterline».

«Leonardo - informa Downing Street - investirà 435 milioni di sterline nel 2024, da destinare alla sede di Yeovil e a programmi di ricerca e sviluppo tecnologico in tutto il Regno Unito. L'azienda gestisce 8 siti principali nel Regno Unito, con 8.000 dipendenti». Yeovil è il principale sito industriale di produzione di elicotteri, apparteneva all'ex Westland, l'azienda elicotteristica rilevata dall'ex Finmeccanica.

Il gruppo dell'aerospazio e difesa guidato da Roberto Cingolani è l'unico ad aver presentato un'offerta nella gara da un miliardo di sterline della Difesa britannica per rimpiazzare elicotteri di supporto Puma della Royal Air Force. La flotta attuale è composta da elicotteri prodotti da Airbus, ma il gruppo franco-tedesco e l'altro concorrente, Sikorsky (Lockheed Martin) si sono ritirati, lasciando Londra con il dilemma di assegnare o meno il contratto per i nuovi mezzi all'unico concorrente rimasto.

Il gruppo Marcegaglia ieri ha annunciato che investirà 50 milioni di sterline a Sheffield nei prossimi 4 anni (fino al 2028) per costruire un nuovo forno elettrico ad

arco per acciaio pulito, creando 50 nuovi posti di lavoro. Starmer ha confermato l'investimento. L'acciaiera a forno elettrico di Sheffield è stata acquisita dal gruppo mantovano nel gennaio 2023. L'impianto produce acciaio inossidabile.

L'attività britannica di Marcegaglia ha circa 430 dipendenti in tre siti, nel 2023 ha fuso 265.000 tonnellate di acciaio inossidabile con un fatturato di oltre 650 milioni di sterline. «Gli investimenti annunciati testimoniano la volontà e la capacità di Marcegaglia di investire per far crescere il business nel Regno Unito – ha affermato Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding – il che è vantaggioso anche per Marcegaglia Italia per ridurre l'impronta di carbonio dell'intero gruppo internalizzando la produzione primaria di acciaio inossidabile».

«Sono in Italia con un messaggio chiaro per uno dei nostri più stretti amici e partner internazionali: la Gran Bretagna è un posto dove fare affari», ha commentato Starmer. «Solo riallacciando le nostre relazioni nel mondo potremo abbattere le barriere che hanno frenato il Regno Unito per così tanto tempo».

In un incontro presso la residenza dell'Ambasciatore britannico a Roma, Starmer ha incontrato una delegazione di manager e imprenditori italiani, tra cui Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, Stefano Pontecorvo, presidente di Leonardo, Lady Suzanne Heywood di Cnh Industrial e Iveco Group, Stefano Venier, a.d. di Snam, Emma Marcegaglia, Filippo Modulo, partner di Chiomenti, Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo di Pirelli e Andrea Bonomi, fondatore e presidente di Investindustrial.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'export dribbla la voragine auto e a luglio risale del 6,8%

Luca Orlando

La crescita di luglio (+6,8% su base annua) riporta in pareggio il bilancio 2024 dell'export, che ritrova progressi in tutti i principali mercati.

A partire dalla nostra prima destinazione commerciale, la Germania, con Berlino ad aumentare gli acquisti del 2,1%. Con l'eccezione di Austria e di alcune aree dell'Africa, i progressi del made in Italy sono però diffusi e distribuiti in modo omogeneo tra Europa (+6%) e aree extra-Ue (+7,6%). Boccata di ossigeno per le nostre aziende che anche in termini settoriali è sufficientemente diffusa, con poche aree negative (pelle, auto, altri mezzi di trasporto) che si confrontano con crescite importanti realizzate altrove. Anche a doppia cifra, come capita per gli alimentari, legno-carta, chimica e farmaceutica, apparati elettrici. Confortante in particolare è l'inversione di rotta della Germania, che pur restando alle prese con un quadro macro debole, caratterizzato da cali continui della produzione industriale, mantiene a luglio una domanda importante verso l'Italia. A crescere o comunque a tenere sono più aree della componentistica (gomma-plastica e metalli) ma sono in terreno positivo anche macchinari, chimica e farmaceutica, alimentari. La voragine è invece nei mezzi di trasporto, in particolare nelle auto, con l'export italiano che cade di 35 punti, andando ad appesantire il bilancio dell'intero 2024. Solo da qui, in effetti, derivano per l'Italia in sette mesi minori incassi per oltre 800 milioni.

Nonostante lo scatto di luglio il bilancio 2024 verso la Germania resta comunque in rosso, gap del 5,4% che in valore assoluto vale quasi 2,5 miliardi. Scorrendo le performance dei singoli paesi è da segnalare l'ennesimo avanzo commerciale verso la Russia, ormai diventato strutturale dopo la cancellazione delle forniture di gas: in sette mesi il saldo è a nostro favore per 600 milioni di euro. Tende invece a rientrare la corsa dell'oro verso la Turchia, scatto che in pochi mesi era arrivato a moltiplicare per quattro le vendite settoriali verso il paese: a luglio il progresso sfiora il 90% ma è in drastico ridimensionamento rispetto al +336 del periodo gennaio-luglio, scatto che ha portato Ankara in vetta a tutti i mercati di sbocco in termini di crescita a valore.

Nel complesso la minore tonicità delle importazioni (+6,3%) spinge ancora una volta verso l'alto l'avanzo commerciale italiano, che a luglio sfiora i sette miliardi di euro (da 6,1 di luglio 2023), con un deficit energetico allineato sui valori del 2023 a 4,8 miliardi di euro. In sette mesi ora l'avanzo sfiora i 37 miliardi di euro, più del doppio rispetto a quanto realizzato nel corrispondente periodo 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meccanica, per quattro aziende su dieci rischio stop dell'attività

*Federmeccanica. Tra aprile e giugno calo produttivo sia congiunturale (-1,5%) che tendenziale (-3,4%). Nel semestre l'export a -3,2% sul 2023*

Giorgio Pogliotti



Si accentuano le difficoltà della metalmeccanica nel secondo trimestre, con ripercussioni negative sull'industria, complice l'incertezza alimentata dai conflitti in corso, la debolezza del commercio mondiale legata anche alle difficoltà nel trasporto marittimo causate dalle tensioni geopolitiche, e gli effetti delle politiche monetarie restrittive. Le prospettive per il futuro sono tutt'altro che rosee, con quasi quattro imprese su dieci (il 38% per l'esattezza) che paventa il rischio d'interruzione dell'attività.

Nel secondo trimestre, secondo l'indagine congiunturale del Federmeccanica presentata ieri a Roma, il settore metalmeccanico nel nostro Paese ha registrato un calo produttivo congiunturale dell'1,5% rispetto al primo trimestre, calo che peraltro arriva dopo il -2,1% del primo. In termini tendenziali, alla contrazione del 3,9% del periodo tra gennaio e marzo, ha fatto seguito il -3,4% di aprile-giugno (rispetto al secondo trimestre 2023). Questa performance ha un impatto sui risultati della produzione industriale che rimangono in territorio negativo: -0,8% nel secondo trimestre rispetto al precedente (era già -1,3% nel primo) e -1,7% nel confronto tendenziale (dopo il -3,9% del primo trimestre). Nel complesso il primo semestre vede una contrazione tendenziale del 3,7% per la metalmeccanica e del 2,8% per il complesso dell'industria, nel confronto con gennaio-giugno 2023.

L'andamento negativo del secondo trimestre ha trascinato al ribasso la produzione metalmeccanica in quasi tutti i comparti dell'aggregato nel semestre, soprattutto quello degli autoveicoli e rimorchi (-16,2% su gennaio-giugno 2023). Questa tendenza si registra anche nell'Unione europea, dove nella prima metà dell'anno

l'attività metalmeccanica è in forte sofferenza: in Germania la produzione è diminuita in termini congiunturali dell'1,9% nel primo trimestre e dell'1,3% nel secondo; in Francia dopo il crollo del primo trimestre (-3,5% rispetto al precedente), nel secondo il risultato è stato ancora negativo (-1,2%), mentre in Spagna dopo il +1,2% congiunturale del primo trimestre, nel secondo si è tornati in territorio negativo con -0,7%.

L'export del nostro paese ha risentito della debolezza del commercio mondiale, condizionato dai tanti fattori di incertezza, dal blocco del Mar Rosso causato dalle azioni degli Houthi alla guerra in Ucraina. L'export della metalmeccanica nel semestre è mediamente diminuito del 3,2%, rispetto al primo semestre del 2023. La dinamica trimestrale evidenzia nel secondo trimestre un inasprimento (-4,3% dopo il -2% del primo trimestre), accentuando il trend negativo di fine 2023 (-1,1%). Secondo i dati illustrati dal direttore del centro studi, Ezio Civitareale, anche l'import nel semestre si è ridotto del 6,5% e il saldo dell'interscambio è stato pari a circa 25,5 miliardi di euro, superiore ai 22,2 dello stesso periodo del 2023. La contrazione più forte riguarda le esportazioni per la Ue (-5,5% su base annua), rispetto a quelle indirizzate verso i mercati esterni all'area (-0,5%) e il calo pur avendo interessato i principali partner commerciali è legato soprattutto al crollo del mercato tedesco (-11,1% rispetto al primo semestre 2023). «Il nostro settore è stretto tra tensioni esterne non controllabili e problemi strutturali di competitività - ha commentato il vicepresidente Diego Andreis - si deve agire su diversi ambiti, ognuno deve fare la propria parte, noi faremo la nostra».

Quanto alle aspettative, il 34% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in peggioramento e sale al 39% (dal 32% della scorsa rilevazione) la quota di imprese che si ritiene insoddisfatta delle consistenze in essere. Inoltre il 32% delle imprese (il precedente il 21%) prospetta una contrazione nei livelli di produzione totale. Sale dal 6% al 7% la percentuale di imprese che valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale, così come la quota di imprese che prevede una riduzione dei livelli occupazionali (14% dal precedente 11%).

In questo contesto giovedì riprende il negoziato per il rinnovo del Ccnl: «L'incremento del costo del lavoro per dare una risposta alle dinamiche dell'inflazione - ha detto il dg Stefano Franchi -, e gli alti costi dell'energia hanno compromesso fortemente i margini delle aziende. Ai sindacati dico, in modo costruttivo, di restare ancorati alla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Ricerca e sviluppo, per il credito d'imposta spunta la sanatoria con saldo e stralcio al 50%**

C.Fo.

ROMA

Non solo il lungo contenzioso con le aziende della moda. La soluzione che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha proposto al ministero dell'Economia sul credito d'imposta per la ricerca e sviluppo del periodo 2015-2019 rappresenterebbe un vantaggio erga omnes, per tutti i settori, con la possibilità di ridurre del 50% il riversamento volontario in caso di adesione alla sanatoria (non si pagano sanzioni né interessi) per gli indebiti utilizzi in compensazione.

Un emendamento presentato da Fratelli d'Italia (firmatari Fausto Orsomarso e Guido Quintino Liris) al decreto omnibus, attualmente all'esame delle commissioni Finanze e Bilancio del Senato, riflette lo schema studiato dal ministero delle Imprese e del made in Italy e nei prossimi giorni dovrà superare il vaglio delle coperture.

In sostanza, se sarà sciolto il nodo delle risorse, le imprese potranno aderire alla sanatoria versando un importo almeno pari al 50% del credito utilizzato, e non necessariamente l'intero valore. Contemporaneamente, si allungherebbero i termini per aderire inviando richiesta all'agenzia delle Entrate, dal 31 ottobre 2024 al 31 dicembre 2024. Non solo. La proposta mira anche a uno slittamento di due anni dei termini per il versamento, attualmente fissati al 16 dicembre 2024 in caso di rata unica e al 16 dicembre 2024, 16 dicembre 2025 e 16 dicembre 2026 in caso di tre rate. L'emendamento punta inoltre a rendere meno vincolante l'accesso alla procedura per le imprese che sono già state raggiunte da un primo atto di recupero del credito e consente a chi ha già avviato il riversamento di sospendere il pagamento delle rate residue per la parte eccedente il 50% o di chiedere il rimborso di quanto già versato in eccedenza. Infine, se passerà la proposta, sarà riconosciuta la facoltà del saldo e stralcio al 50% anche a chi ha già attivato ricorsi in sede amministrativa o giurisdizionale contro gli atti di recupero o di accertamento. In queste situazioni, la dichiarazione di adesione sospenderà automaticamente il provvedimento.

Una soluzione sul tema dei crediti d'imposta i cui utilizzi rischiano di essere riconosciuti indebiti è chiesta con insistenza, in modo particolare, dalle imprese del tessile-moda, prima ammesse al bonus dalla norma primaria poi scivolte nelle restrizioni dell'agenzia delle Entrate con effetti, in particolare, su spese già effettuate per campionari e collezioni. Nel corso dell'ultimo tavolo di settore, che si è svolto all'inizio di agosto, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo

Urso aveva rassicurato i rappresentanti della categoria parlando del confronto con il ministro Giorgetti. «Noi riteniamo di inserire e di realizzare nei prossimi mesi, e comunque entro il 30 ottobre - aveva detto in quella circostanza il titolare del Mimit - una norma che consenta lo stralcio e la sanatoria di questa condizione che ha messo in difficoltà molte imprese del settore».

L'emendamento Orsomarso-Liris fa parte di un voluminoso pacchetto di 726 proposte di modifica presentate nei giorni scorsi nelle commissioni del Senato. In particolare, la Lega ha presentato 115 emendamenti, Fratelli d'Italia 100, Forza Italia 73 e Noi Moderati 2. Sono invece 172 gli emendamenti a firma di senatori del Movimento 5 Stelle, 134 del Partito democratico, 19 di Italia viva. Altre 71 proposte arrivano dal Misto, 22 dalle Autonomie, 18 infine sono a firma del Comitato per la legislazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pmi, Fondo di garanzia verso la proroga nel 2025

*Legge di bilancio. Mimit e Mef al lavoro: sfruttando i residui degli accantonamenti dell'era Covid per coprire il rinnovo potrebbero bastare 200 milioni*

Carmine Fotina Laura Serafini

1 di 2



La mappa delle garanzie

## ROMA

Un anno in più per le attuali regole del Fondo di garanzia per le Pmi. La proroga della riforma è un'ipotesi molto concreta su cui sta avanzando il confronto tra il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero dell'Economia in vista della legge di bilancio, un intervento che secondo le ultime valutazioni tecniche potrebbe andare in porto con una copertura finanziaria limitata a circa 200 milioni di euro.

Il riassetto del Fondo, con percentuali di garanzia meno generose rispetto al regime straordinario consentito dal Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato, è scattato il 1° gennaio 2024 in via transitoria per un anno. Del suo prolungamento hanno parlato il sottosegretario al ministero delle Imprese Massimo Bitonci e il ministro Adolfo Urso, il quale nel corso di un question time alla Camera ha confermato che il ministero «sta ora lavorando a una proposta normativa volta alla proroga della predetta disciplina anche per il 2025». L'intervento potrebbe maturare inserendo in manovra una dote contenuta, nell'ordine dei 200 milioni - o anche meno in caso di ritocchi alla griglia delle garanzie - grazie al fatto che la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno (in tutto si tratterebbe di quasi 2,6 miliardi) è di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti deliberati negli anni scorsi e in misura minore dal possibile ricorso a fondi europei.

In particolare le coperture per le garanzie sui prestiti rilasciate durante la pandemia nel tempo si sono rivelate ridondanti rispetto ai rischi effettivamente assunti. Tra la primavera del 2020 e giugno 2022 sono state fornite coperture pubbliche su finanziamenti destinati a fornire liquidità alle imprese, con percentuali elevate, dall'80 fino al 100 per cento, nel caso di prestiti entro i 30 mila euro.

In quel periodo il fondo ha rilasciato garanzie per 200 miliardi su finanziamenti complessivi per 253 miliardi, quindi con un percentuale media garantita dell'80 per cento. La possibilità di rilanciare risorse si è manifestata quest'anno a fronte dei risultati sul tasso di rimborso di quei prestiti. Nel mese di maggio 2024 l'ammontare delle garanzie Covid ancora in essere era pari a 91 miliardi, a fronte di 107 miliardi di finanziamenti. Più della metà dei prestiti, dunque, è stata restituita; le escussioni di garanzie (dunque la richiesta di pagamento da parte dello Stato), perché i debitori sono stati inadempienti, è pari a circa 3,3 miliardi.

Un'incidenza molto bassa rispetto all'entità garantita. Anche i prestiti coperti al 100% sono stati in buona parte restituiti. Questa tipologia di finanziamenti aveva raggiunto l'importo di 23 miliardi nell'estate 2022; nel maggio di quest'anno si erano ridotti a 14 miliardi, a fronte di escussioni per 600 milioni.

Proprio questa categoria di finanziamenti era quella ritenuta più a rischio di non essere restituita e per questo motivo il management del fondo per le Pmi aveva fatto accantonamenti particolarmente prudenti. I quali oggi, a fronte invece di elevati livelli di rimborsi, si sono rivelati ridondanti. Per questo motivo il fondo, in accordo con i ministeri competenti, ha cominciato a ragionare sulla possibilità di ridurre i livelli di accantonamento, liberando risorse che possono consentire di finanziare la proroga delle garanzie del fondo per il 2025.

E poiché oggi le percentuali garantite sono più basse che in passato, è possibile assicurare un'entità sostenuta di coperture a fronte di un impiego meno intenso di risorse pubbliche. Rispetto ai numeri resi noti dal Fondo nel maggio scorso sul tasso di restituzione dei finanziamenti Covid, d'altro canto, oggi sono stati fatti passi avanti, altre rate sono state rimborsate, e quindi si è ridotto il montante delle garanzie più elevate per supportare la liquidità delle imprese. I nuovi flussi anni di coperture sui prestiti sono più contenuti rispetto alla fase della pandemia, ma non sono tornati ai livelli pre Covid. Allora il fondo processava 500 pratiche al giorno. Oggi sono circa 38 mila, con un totale in essere di oltre 2 milioni. Dunque, uno strumento che si è rivelato utile nella fase di emergenza continua ad essere utilizzato dalle imprese anche per l'attività ordinaria o per sostenere la transizione energetica.

Tornando alla riforma introdotta a gennaio e in scadenza a fine anno, riassumendo si può dire che abbia rappresentato una forma di atterraggio morbido rispetto alle supergaranzie dell'era Covid. Sono state escluse dall'accesso al Fondo le imprese nella fascia cinque del merito di credito, cioè quelle più rischiose, mentre per le imprese in fascia uno e due (le meno rischiose) la garanzia è scesa dal 60 al 55% e per quelle in fascia tre e quattro dall'80 al 60%. Per tutte le operazioni finalizzate a investimenti, e per le startup, la riforma ha invece fissato l'80% di copertura.

Contemporaneamente è stato fissato a 5 milioni l'importo massimo garantito per singolo soggetto beneficiario, è stato esteso il regime di garanzia anche alle imprese cosiddette small e mid cap e agli enti del Terzo settore ed è stata introdotta la gratuità dell'intervento in favore delle micro-imprese.

Il bilancio parziale del Fondo di garanzia – aggiornato al 30 giugno 2024 – riflette il ridimensionamento delle percentuali. I finanziamenti accolti, pari a 20,7 miliardi, sono diminuiti del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'importo garantito, pari a 14,3 miliardi, è calato del 14,8%, in linea – si legge nel report periodico del Fondo – «con la normativa di riferimento che da gennaio 2024 ha rimodulato in riduzione le percentuali medie di copertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB <b>33.569</b> INVARIATO	FTSE/ITALIA <b>35.685</b> -0,02%	SPREAD <b>135,80</b> -1,21%	BTP 10 ANNI <b>3,477%</b> -1,14%	EURO-DOLLARO CAMBIO <b>1,1122</b> +0,42%	PETROLIO WTI/NEW YORK <b>70,20%</b> +2,38%
--	--	-----------------------------------	--	---	---

# Unicredit-Commerz, Berlino spiazzata cerca la sponda di Deutsche Bank

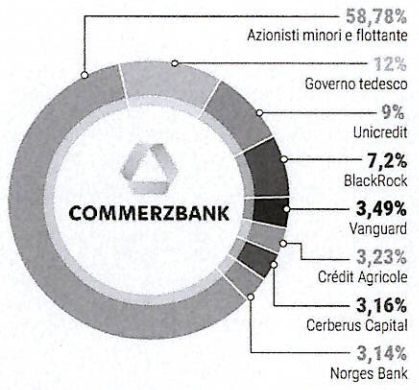
## IL RETROSCENA

**GIULIANO BALESTRETTI**

Milano si studia l'affondo su Commerzbank. A Berlino si alzano le barricate contro l'avanzata italiana. E poco importa che la Bce da parte sua benedica le operazioni bancarie transfrontaliere. A maggior ragione quando a muovere sulla banca delle Pmi tedesche è Unicredit che in Germania è presente da vent'anni con Hvb, il terzo isti-

**La banca italiana pronta a chiedere il via libera per salire oltre il 10%**

## L'AZIONARIATO



Fonte: Commerzbank (dati indicativi al netto della situazione in evoluzione) GEA - WITHUS

tuto di credito del Paese.

Le ragioni tedesche alla salita di Unicredit al 9% del capitale di Commerzbank hanno colto di sorpresa il governo di Berlino, già messo alle corde dalla crisi economica e dall'avanzata dell'estrema destra. Addirittura, secondo il *Financial Times*, il governo tedesco sarebbe stato «colto di sorpresa dopo che JPMorgan ha chiesto a Unicredit di fare un'offerta per la quota di Commerzbank». E così, ieri, dall'esecutivo è partita una richiesta d'intervento da parte di Deutsche Bank. E il

ceo Christian Sewing avrebbe promesso al governo di esaminare la situazione, ma un'operazione del genere non sarebbe nell'interesse del gruppo e tanto meno dei suoi azionisti.

La banca vuole evitare altre operazioni complesse come fu, per esempio, l'acquisizione di Postbank e già nel 2019 Deutsche Bank aveva rifiutato di intervenire in aiuto di Commerzbank. Oggi il risanamento della prima banca tedesca è completato, ma il tempo degli investimenti d'emergenza è finito. A meno che non siano

ben ponderati. Certo, Sewing potrebbe alla fine cedere e rilevare una fetta del 12% di Commerzbank in mano al governo, ma sarebbe una semplice azione di disturbo: il banchiere è ben consapevole che Orcel ha preparato l'operazione Commerzbank per mesi, aspettando il momento giusto per colpire. Inoltre, Deutsche Bank ha l'ambizione di crescere sempre di più a livello globale. E solo poche settimane fa il ceo aveva ricordato come l'unica cosa su cui fosse focalizzato fosse proprio la redditività

## I TITOLI SONO AL MASSIMO DA FEBBRAIO

### Davide Leone scommette su Tim Sale al 10% delle azioni risparmio

Davide Leone & Partners scommette su Tim. La società d'investimento con base a Londra, ha in portafoglio il 10% delle azioni di risparmio del gruppo guidato da Pietro Labriola. Da tempo per Tim si parla del progetto di conversione delle azioni di risparmio ma non c'è nulla all'orizzonte. Le risparmio di Tim nella prima seduta della settimana hanno chiuso in rialzo dell'1,4% a 0,279 euro e sono ai massimi da fine febbraio, con un picco di acquisti a metà del-

la scorsa settimana. Dall'11 settembre sono infatti salite dell'11%. Le ordinarie hanno invece chiuso in aumento dell'1,3% a 0,249 euro. Noto in Italia per il suo investimento in Banco Bpm, fonti vicine a Davide Leone sottolineano che dall'operazione su Tim c'è un buon margine per estrarre valore. Il gruppo di tlc è un delle poche società quotate a Piazza Affari che ancora conservano l'erisparmio. F. GOR. —

propria competitività senza assumere una posizione dominante sul mercato.

L'ipotesi delle nozze piace alla Bce. Dopo l'assist di Christine Lagarde e l'apertura del numero uno della Bundesbank, Joachim Nagel («Abbiamo bisogno di banche forti»), ieri è intervenuto anche Luis de Guindos, vice presidente della Bce ed ex ministro spagnolo all'economia, sottolineando come l'Eurotower sia sempre stata favorevole alle fusioni transfrontaliere: «Vediamo cosa succederà. L'importante è capire quanto sia appropriata una fusione dal punto di vista del modello di business».

Intanto, mentre Unicredit si prepara a chiedere l'autorizzazione per salire oltre il 10% della seconda banca tedesca, il ceo di Commerzbank, Manfred Knof, ha detto che prenderà in considerazione qualsiasi proposta, ma nel frattempo rimarrà concentrato «sul piano al 2027». Secondo Orcel, Commerzbank «ha fatto progressi significativi fin qui ma, a mio avviso, c'è molto di più che si può fare. Nei quasi 20 anni trascorsi dall'acquisizione di Hvb» che ha un rendimento di capitale doppio rispetto a Commerz, ricorda ancora il banchiere all'*Handelsblatt*, «abbiamo dimostrato in tutte le crisi economiche di essere un partner affidabile per i nostri clienti in Germania». —

**TRIBUNALE DI TORINO**  
**AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI - FALLIMENTO N. 251/2019**

Il sottoscritto Dott. Massimo Barberis, curatore del Fallimento in epigrafe, rende noto che intende dare corso alla procedura competitiva di vendita che si terrà il giorno **29 novembre 2024**, udienza di apertura della busta ed eventuale gara alle ore **15,00**, presso il proprio studio in Torino via Micromini n°34, dei seguenti beni immobili della società, come di seguito descritti.

**Mil Comune di Caselle Torinese (TO), Strada Torino n°7 e n°9, nel Centro Commerciale Benetton Center:**

**Lotto 1:** Immobile ad uso commerciale provvisto di n.2 vetture e accesso da vetrina su area adibita a posteggio fronte strada Torino, composto da val piano terreno, area espositiva, uffici, servizi igienici e magazzino comprendente porzione sottopavata con locali di deposito e servizi igienici al piano terra e unico locale con finestrate sul piano primo e montacarichi che accede al piano primo val piano primo, area espositiva con scala interna di collegamento.

**Lotto 2:** Immobile ad uso commerciale con n.4 vetture su parcheggio fronte Strada Torino, con accesso dall'interno della galleria commerciale, composto da area vendita, spogliatoi e servizi igienici.

**Lotto 3:** Immobile ad uso commerciale provvisto di una vetrina, posta all'interno del centro commerciale, con allaccio all'ingresso comune dello stesso, il quale permette l'accesso al negozio, composto da area vendita, area colla frigo, ufficio, cucina area somministrazione e bagni.

**Lotto 4:** Immobile ad uso commerciale provvisto di una vetrina, che permette l'accesso all'interno dei locali, posta all'interno dell'ingresso comune del centro commerciale, composto da area vendita e bagni.

**Lotto 5:** Immobile ad uso commerciale e locali in fase di ultimazione, con vetrine angolari su area posteggio lato Strada Torino e area comune, composto da val piano seminterrato, magazzino val piano terreno, locale commerciale composto da due aree vendita, magazzino, locale tecnico, locale sgombero, bagno con antibagno e unità immobiliare in corso di costruzione a destinazione ufficio val piano primo, locale in fase di ultimazione.

**Lotto 6:** Immobile ad uso commerciale (già use bar) e locali in fase di ultimazione, provvisto di vetrina fronte strada e dotato di due accessi, uno da vetrina su strada e l'altro direttamente dalla galleria comune del centro commerciale, composto da val piano terreno, area vendita, bagno con antibagno/spogliatoio, retro e ripostiglio val piano primo, locale in fase di ultimazione comunicante con il piano sottostante a mezza scala e ascensore.

**Lotto 1:** prezzo base Euro 1.850.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 20.000,00.  
**Lotto 2:** prezzo base Euro 900.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00.  
**Lotto 3:** prezzo base Euro 400.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00.  
**Lotto 4:** prezzo base Euro 550.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00.  
**Lotto 5:** prezzo base Euro 1.470.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 20.000,00.  
**Lotto 6:** prezzo base Euro 670.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00.

Il tutto oltre oneri fiscali di legge.

Regolarità situazione edilizia e rivivita, situazione catastale: si rinvia alla perizia depositata agli atti, all'avviso di vendita e documenti allegati in atti.

Stato di occupazione: si rinvia alla perizia e all'avviso di vendita depositati agli atti.

**Termini presentazioni ufficio, entro le ore 12,00 del giorno 28 novembre 2024.**

Si fa rinvio all'elaborato portale ed allegati del lotto. Corrado Staliniere e all'avviso di vendita e documenti allegati in atti consultabili sul sito internet [www.tribunale.torino.it](http://www.tribunale.torino.it), [www.astafale.net](http://www.astafale.net), <https://portalevenditepubblichegiustizia.it> e presso il Curatore Dott. Massimo Barberis, Tel. n.011/7764200, mail: [barberis@studiocog.it](mailto:barberis@studiocog.it).

Il Curatore Dott. Massimo Barberis

## La società del Leone offre un premio del 20% e punta al delisting del titolo

# Banca Generali vuole Intermonte Offerta da 100 milioni per il broker

## L'ACQUISIZIONE

**LAURAMORELLI MILANO**

Banca Generali muove a sorpresa il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni. Il gruppo guidato da Gian Maria Mossa ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni di Intermonte, primario broker fiorentino indipendente specializzato in ricerche di mercato, negoziazione & trading e consulenza, per 3,04 euro per azione compresi gli eventuali dividendi distribuiti.

Il prezzo include un premio del 21,9% sulla chiusura del titolo allo scorso 13 settembre, per un valore complessivo



Gian Maria Mossa

dell'offerta pari a 98,2 milioni di euro a fronte di una capitalizzazione di Intermonte per 80 milioni (Generali capitalizza 4,6 miliardi). La banca del gruppo triestino punta a racco-

gliere il 90% delle azioni - e in tal senso ha già ottenuto l'impegno dei principali azionisti ad aderire all'offerta per il 52% delle azioni - e quindi a delistare Intermonte, che sarebbe dunque la settima società a salutare il mercato delle pmi e la 18esima in totale dall'inizio dell'anno. Dopo l'annuncio dell'operazione il titolo di Intermonte in Borsa è volato in borsa chiudendo in rialzo del 19,68% a 2,98 euro.

Secondo quanto comunicato dalla banca, «l'integrazione di Intermonte consentirà di internalizzare una parte della catena del valore nel trading e nell'ambito dell'attività in derivati» e aprirà a nuove opportunità, spiegano, nel rapporto costruito dalla banca «con la

platea di clienti imprenditori, dove vede aumentare la domanda di consulenza professionale per le scelte strategiche».

Sulla base di proiezioni «prudenti», Banca Generali prevede di poter generare sinergie di ricavo e di costo tali da consentire un ritorno superiore al costo del capitale della banca. Intermonte, fondata nel 1995, copre quattro aree di attività, dalla negoziazione & trading all'investment banking passando per l'attività di ricerca sul mercato azionario e ha chiuso il primo semestre 2024 con ricavi netti di 19 milioni (+29%), con un utile di 2,5 milioni (+129%). Per gli analisti di Banca Akros i multipli di Intermonte «non sono affatto costosi» considerando «un prezzo/utile 2024-2025 di circa 11,3 e 9,2 volte» mentre per la banca d'affari Keefe, Bruyette & Woods/Stifel si tratta di una «piccola acquisizione per Banca Generali, con un valore pari a circa il 2% della capitalizzazione di mercato e dovrebbe supportare lo sviluppo della società in nuove aree di attività senza essere trasformativa». —



IL DOCUMENTO DA INVIARE A BRUXELLES

# Un Piano senza numeri il governo scommette sul ritocco del Pil

Oggi in Consiglio dei ministri solo una presentazione del documento  
La revisione Istat aprirà margini di spesa per il pacchetto famiglia

di **Giuseppe Colombo**  
e **Valentina Conte**

**ROMA** – Un Piano senza numeri. Almeno senza quelli che contano. Il governo Meloni si presenta oggi in Consiglio dei ministri per una mera «presentazione» del Psb, il Piano strutturale di bilancio richiesto dal

l'Europa. Privo però di indicazioni su come e di quanto rimodulare la spesa pubblica per abbassare sia il deficit che il debito nei prossimi sette anni. Ci sarà quindi solo il quadro "tendenziale" delle variabili economiche, non quello "programmatico" che oramai manca da aprile. Da quando cioè l'esecutivo ha varato il Def, il Documento di economia e fi-

nanza, anche allora monco di visioni.

L'attesa durerà ancora un po'. Almeno fino al 23 settembre, quando l'Istat rivedrà la contabilità nazionale degli ultimi cinque anni. Il governo si aspetta la revisione al rialzo del Pil del 2021 e a seguire, che migliorerà anche gli altri saldi. Aprendo così uno spazio di deficit tale da finanzia-



**Giancarlo Giorgetti**  
Il ministro dell'Economia attende l'aggiornamento del Pil che potrebbe aprire spazi di bilancio per i fondi per la natalità

re la nuova spinta alla natalità annunciata da Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia tiene questa carta coperta. Nega tesoretti, come aveva già fatto con le entrate tributarie più alte del previsto: in realtà, l'auspicio per una migliore contabilità prende forma. Il Pil aiuterà le famiglie. E la manovra. Di quanto si vedrà tra una settimana. Prima gli

impegni obbligati. Ai colleghi riuniti stamattina a Palazzo Chigi, il titolare del Tesoro ricorderà che l'Italia dovrà sborsare 11 miliardi all'anno per ridurre progressivamente il deficit strutturale. La cinghia andrà stretta per sette anni. E in cambio bisognerà fare le riforme. Tante e soprattutto sfidanti perché vanno ad impattare su ambiti sensibili. Come la concorrenza, che la destra al governo mal tollera. E poi la Pubblica amministrazione e la giustizia civile. Non ci sarà l'aggiornamento del catasto, nonostante la sollecitazione di Bruxelles.

Il quadro generale sarà aggiornato nei prossimi giorni: a ieri sera, infatti, il documento non era ancora completo. Fino al 2026, il governo si appoggerà alle riforme del Pnrr. Può farlo in base alle nuove regole europee, ma poi l'effetto fotocopia svanirà. Servono nuovi impegni, da indicare subito, per coprire la parte restante del Piano che arriva fino al 2029. Il documento sarà trasmesso al Parlamento dopo l'aggiornamento

## L'emendamento

# 50%

Gli sgravi per i calciatori  
Con un emendamento al decreto Omnibus Forza Italia chiede il ripristino della detassazione al 50% fino al 2027 per gli sportivi che trasferiscono la residenza in Italia  
Pressing su Giorgetti

to con le stime Istat. Le Camere lo aspettano la prima settimana di ottobre, ma i passaggi intermedi potrebbero richiedere più tempo del previsto. Ecco perché nelle ultime ore è iniziata a circolare l'ipotesi di accorpate il Piano con il Documento programmatico di bilancio (Dpb), lo scheletro della manovra che va inviato a Bruxelles entro il 15 ottobre.

Poi toccherà alla legge di bilancio. I partiti di maggioranza attendono Giorgetti al varco su taglio all'Irpef per il ceto medio, flat tax e pensioni minime, solo per elencare alcune delle misure richieste da Fratelli d'Italia, Lega e FdI. Gli azzurri sono i più intrepidi. Vogliono incassare qualcosa già con il decreto omnibus, all'esame del Senato, e poi con il decreto Anticipi che assorbirà parte dello spazio fiscale generato a monte dal ritocco del Pil. Il debutto dell'arrembaggio è il ripristino, fino al 2027, della detassazione al 50% per gli sportivi (calciatori e non solo) che trasferiscono la residenza in Italia. Tra gli emendamenti spunta lo slittamento di tre mesi per la patente a punti nei cantieri e decine di micro norme che costano. Non proprio quello che si augura Giorgetti. E la manovra non è stata ancora scritta.

# Pandolfini

CASA D'ASTE

1924  
2024

100<sup>TH</sup>  
Anniversary

## 100 ANNI DI ASTE

# RICERCA VALORE ESPERIENZA

VASO, CINA, DINASTIA QING. PERIODO QIANLONG-JIAQING  
AGGIUDICATO PER € 138.600

**PANDOLFINI.COM**  
FIRENZE • MILANO • ROMA



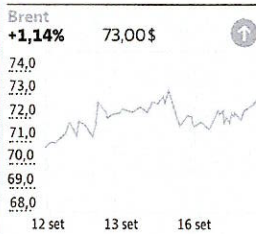
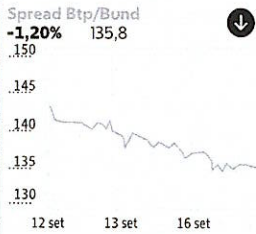
# Economia

➔ +0,00% FTSE MIB 33.569,98

⬇️ -0,02% FTSE ALL SHARE 35.685,11

⬆️ +0,49% EURO/DOLLARO 1,1130

## I mercati



## Il punto

### Marcolin cresce con le licenze ma resta da sola

di Sara Bennewitz

**M**arcolin firma un contratto con Abercrombie & Fitch Co, che dà maggiore visibilità al suo portafoglio di occhiali in licenza. Insieme a nuove collezioni appena lanciate come K-Way e Louboutin, l'azienda di Belluno ha dovuto fare i conti anche con alcune defezioni come quella della Diesel di Renzo Rosso. Resta che Marcolin ha importanti progetti nel lusso - come la licenza perpetua di Tom Ford - e nel segmento lifestyle tra cui Adidas. Abercrombie, che è tornata di moda negli Usa, non ha mai avuto una licenza di montature e ora si è impegnata con un importante contratto fino al 2030 con l'azienda che fa capo a Pai Partners. Ma se il mondo delle licenze dell'occhialeria è molto dinamico, quello dell'M&A invece resta fermo. Da un anno Pai insieme a Goldman Sachs è in cerca di un compratore per Marcolin, su cui ha investito ormai 12 anni fa. In molti hanno esaminato il dossier, ma nessuno ha formalizzato un'offerta. Safilo e Essilux si sono defilate, Marchon che da anni corteggia il gruppo resta alla finestra, ma ha una valutazione lontana dagli 1,3 miliardi attesi, e anche il fondo cinese Fountain Vest continua a guardare l'operazione, ma senza arrivare al dunque. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OPERAZIONE IN GERMANIA

# Commerz, muro contro Orcel Berlino si affida a Deutsche

Il governo Scholz colto di sorpresa rispolvera il progetto di fusione tra i due grandi istituti tedeschi  
L'ad Unicredit smentisce il blitz senza l'ok di Lindner: "Chiaro a tutti che salivamo al 9%"

**BERLINO** - È diventato il *Rashomon* delle banche. Un giallo in cui a distanza di una settimana dal "coup", come si ostinano a chiamarlo i tedeschi, le versioni dei testimoni continuano a divergere, come nel capolavoro di Kurosawa. Il governo Scholz era consapevole della volontà di Unicredit di "papparsi" Commerzbank, come titolava ieri con malcelata ostilità la *Bild*? La ricostruzione della notte di martedì scorso resa dal tabloid suggerirebbe di no. Ma ieri alcune novità emerse da un'intervista all'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel e da un retroscena del *Financial Times* sembrano gettare una luce diversa sulla clamorosa operazione finanziaria.

Per martedì scorso il governo annuncia l'intenzione di vendere il 4,5% delle sue quote in Commerzbank. E fino a tarda sera, racconta *Bild*, al ministero delle Finanze arrivano varie offerte a 12,5 euro per azione. Una dinamica che risponde ai desiderata del governo, che spera di incassare un po' di soldi senza correre troppi rischi. Improvvisamente, però, a pochi minuti dallo scoccare della mezzanotte, si fa avanti Unicredit, chiedendo l'intera quota ma offrendo un prezzo più alto, 13,20 euro per azione. I mediatori tedeschi cascano dal pero. Non se l'aspettano, sostengono ad oggi. Come se Andrea Orcel non avesse manifestato da molto tempo il suo interesse per Commerzbank.

Nei minuti successivi comincia una frenetica girandola di telefonate dei mediatori tedeschi; anzitutto ai piani alti del ministero del liberale Christian Lindner. Li scollano le spalle e obiettano, giustamente, che è tutto in regola, e che non ci si può opporre. Ma i mediatori cercano poi di parlare con la cancelleria, dove

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

## I protagonisti



**Andrea Orcel**  
È ceo del gruppo Unicredit dall'aprile 2021 e al vertice dell'istituto in Italia dal 2022



**Christian Lindner**  
Ministro delle Finanze tedesco dall'8 dicembre del 2021



**Christian Sewing**  
È stato nominato ceo di Deutsche Bank nel 2018

siede un vecchio nemico dell'operazione Unicredit-Commerzbank: il consigliere di Olaf Scholz, Joerk Kukies, che ha un passato in Goldman Sachs e nello stesso ministero delle Finanze. Anni fa, quando era consigliere dell'allora ministro delle Finanze Scholz, Kukies ha cercato di portare a termine un'operazione totalmente diversa, fragorosamente fallita: la fusione tra la prima e la seconda banca tedesca, tra Commerz e Deutsche Bank. E, guarda caso, ieri sono riemerse voci che l'amministratore delegato di Deutsche, Christian Sewing, potrebbe tentare un nuovo assalto a Commerz, rilevando intanto il restante 12,5% in mano allo Stato.

Ma Kukies non è raggiungibile, in quei fatidici minuti di martedì notte. E Unicredit rileva intanto il 4,5% messo all'asta da Lindner. Grazie a un ulteriore 5% rastrellato sul mercato, la banca milanese fa sapere mercoledì mattina di aver conquistato oltre il 9% dell'istituto di Francoforte.

Ieri è sceso in campo Orcel in persona a smentire la versione di un governo tedesco pugnalato alle spalle, fatta trapelare sui giornali. In un'intervista all'*Handelsblatt*, il top manager romano ha spiegato che «no», che non ha assalato all'improvviso Commerz e ha rivelato di essere stato «contattato da rappresentanti del ministero delle Finanze e dai loro

consiglieri nell'ambito della vendita del pacchetto di azioni statali del 4,5%». Secondo Orcel «era chiaro a tutti che la nostra quota sarebbe salita al 9% e quali implicazioni ne sarebbero derivate».

Una spiegazione delle versioni discordanti della burrascosa notte di martedì potrebbe essere un presunto "tradimento" di uno dei principali consiglieri del governo Scholz: Jp-Morgan. Secondo il *Financial Times*, l'advisor di Lindner avrebbe invitato Unicredit a partecipare all'asta del 4,5% di Commerzbank, «dando l'impressione che l'operazione fosse gradita a Berlino». Ma non avrebbe informato il governo dell'invito.

Per il resto, anche il quotidiano finanziario riporta le due versioni della mossa di Unicredit. Quella del governo, che insiste attraverso fonti anonime di essere stato colto alla sprovvista: avrebbe voluto cedere quote minime a diversi investitori. Ma a Berlino sono anche consapevoli che secondo le regole europee non possono discriminare un acquirente. Stando alle voci raccolte in Unicredit, Berlino è stata avvertita in tempo delle intenzioni della banca.

E mentre il giallo si infittisce, la conquista del secondo maggiore colosso tedesco da parte di un concorrente italiano è diventato già un caso politico. Il capogruppo della Cdu in Commissione finanze del Bundestag, Matthias Hauer, ha invitato il governo a «dissipare i dubbi che abbia perso il controllo dell'operazione di vendita». E l'esperto finanziario del partito di Sahra Wagenknecht, Fabio De Masi, ha commentato che «dalla crisi finanziaria abbiamo imparato che esiste una finanza stupida tedesca. Adesso sappiamo che esistono anche ministri tedeschi stupidi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Industria

### L'allarme di Federmeccanica "Produzione ed export in calo"

La crisi dell'automotive da un lato, quella della Germania dall'altro: sono tempi duri per le imprese della meccanica. L'ultimo rapporto Federmeccanica rileva difficoltà «su tutta la linea», per citare il vice presidente Andreis: produzione giù dell'1,5% nel secondo trimestre, export a -3,2%. In una manifattura italiana che soffre da mesi, la meccanica pare il settore più esposto.

Ma dalle sue aziende, molte piccole, arriva un allarme valido per tutti (e per il Pil): all'orizzonte non si vedono inversioni di tendenza. Anzi, sale a un terzo (dal 21%) la quota di imprese che si aspetta una produzione in discesa anche nei prossimi mesi. Per ora non si vedono impatti sull'occupazione, ma le ore di cassa integrazione autorizzate crescono del 38%.

Non il contesto migliore in cui discutere il rinnovo del contratto di settore.



Il Comune di Tradate comunica che in data 16/09/2024 è stato pubblicato il DECRETO DI ESPROPRIO ART. 20 E 22 del DPR 327/2001, per i terreni parte del Lotto 59 del PIP Comune di Tradate (VA) e per i reliquati part. 5688 e 5689 sez. AB Fig. 9. Chiunque fosse interessato può scaricare l'Avviso completo all'Abu Pretorio e su sito online, link: [https://www.halleweb.com/012127/mc\\_m\\_p\\_ricerca.php](https://www.halleweb.com/012127/mc_m_p_ricerca.php), o contattare il Comune di Tradate - PEC comune.tradate@pec.regione.lombardia.it.

Il Responsabile dei Servizi Tecnici  
Ing. Marco Cassinelli

### ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

#### Avviso di appalto aggiudicato

Si rende noto che questa Amministrazione ha aggiudicato, ai sensi del D.lgs. n. 50/2016, l'appalto dei servizi di sorveglianza e custodia museale, accoglienza, biglietteria, gestione del bookshop e mediazione culturale per il Sistema Museale dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, CIG: 9603818952; vincitore: Le Macchine Celibi Società Cooperativa; valore del contratto: 1.855.725,00. Il relativo avviso è stato trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni della U.E. in data 5.9.2024.

LA DIRIGENTE DELL'AREA APPALTI E APPROVVIGIONAMENTI  
Dott.ssa Paola Mandelli

# Leone scommette sulle Tim risparmio rastrellato il 10% aspettando le cedole

Il fondatore di DL&Partners: "Azienda molto sottovalutata" Ma c'è il nodo della conversione in ordinarie

di Giovanni Pons

MILANO - Nuovi investitori scommettono sul futuro di Tim. La Davide Leone and Partners, società di investimento con base a Londra, ha in portafoglio circa il 10% delle azioni Tim di risparmio. Un investimento nel mercato azionario italiano che si aggiunge al 5% circa che lo stesso fondo detiene da diversi anni nel Banco Bpm e della stessa natura, cioè di medio lungo periodo. «Come anni fa per il settore bancario che ci ha portato a investire in Banco Bpm oggi il settore tlc in Europa è sottovalutato e alla vigilia di cambiamenti radicali - spiega Davide Leone, fondatore di DL & Partners a Repubblica - I tassi cominciano a scendere e un cambio delle regole Ue può favorire gli investimenti nella digitalizzazione che in Europa negli ultimi anni

sono stati la metà in rapporto al Pil rispetto agli Stati Uniti».

Il fondo inglese ha scelto di investire in maniera consistente nelle Tim di risparmio perché questa categoria di azioni è stata fortemente penalizzata negli ultimi anni. Per tre esercizi consecutivi, infatti, il cda della Tim non ha distribuito il dividendo alle nrc che per statuto dovrebbero ricevere 2,7 centesimi ad azione, cioè le vecchie 50 lire stabilite molti anni fa. «Noi crediamo che Tim sia sottovalutata specie se si verificheranno gli incassi previsti dal management guidato da Pietro Labriola - osserva Leone -. Relativi alla causa vinta in appello, la vendita di Sparkle e l'eventuale earn out per la fusione con Open Fiber. Ne conseguirebbe un cospicuo ritorno all'utile e gli azionisti di risparmio sarebbero ricompensati dopo la forte penalizzazione degli ultimi anni».

In effetti dal 1997 al 2020 la Tim aveva sempre pagato il dividendo alle azioni di risparmio mentre negli ultimi tre anni ciò non è successo senza che il rappresentante comune della categoria profersse parola. Ora se nel 2024 la società presentasse un utile di bilancio non solo nella holding ma anche nella spa, allora



▲ Al timone Pietro Labriola, 56 anni, amministratore delegato e direttore generale di Tim

potrebbe esserci la distribuzione di un dividendo cumulato pari a circa il 30% del valore di Borsa delle azioni di risparmio, che non a caso negli ultimi sei mesi hanno guadagnato il 25% a Piazza Affari. Ma non è detto che ciò accada, dipenderà dalle politiche di bilancio che il management e il cda vorranno applicare. Un primo test ci sarà a breve, il 26 settem-

bra gli azionisti di risparmio hanno diritto di prendere il dividendo, incluso quello cumulato negli ultimi tre anni - sottolinea ancora Leone -. La governance della società deve tutelare i risparmiatori che hanno investito pazientemente in questi titoli».

Molto più spinoso il tema della conversione delle azioni di risparmio in ordinarie, che in passato era stato tentato per ben due volte, una da Roberto Colaninno a febbraio 2001 e una nel 2015 quando Vivendi era da poco diventata azionista di riferimento. Ma in entrambi i casi il mercato ha bocciato questo tipo di operazione che risulta difficile da riproporre quando il titolo è sottovalutato. «Oggi proporre una conversione vorrebbe dire emettere azioni ordinarie a valori bassi e sarebbe illogico con la rappresentazione che il management dà, e con cui concordiamo, di un titolo ordinario molto sottovalutato - avverte Leone -. Se si crede nel piano Labriola la scelta più coerente è non emettere azioni ordinarie e comunque qualsiasi azione coercitiva nei confronti delle azioni di risparmio non sarebbe market friendly». Nelle prossime settimane si capirà qualcosa di più anche su questo fronte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

166 mln

Il valore delle risparmio Le Tim Rnc capitalizzavano ieri 1,66 miliardi. Il pacchetto dichiarato ieri dalla Leone & Partners vale 166 milioni

bre, con la pubblicazione della semestrale dove si capirà come sono state appoggiate le voci della causa da 1 miliardo vinta con il governo (che ha annunciato di voler ricorrere in Cassazione ma non l'ha ancora fatto) e dell'avviamento della Netco. «Se le prospettive migliorano allo-

L'annuncio

## Iveco, un miliardo di investimenti "Noi pronti a qualsiasi tecnologia"

Presentati i nuovi modelli elettrici L'ad Persson: "L'Italia è centrale"

dal nostro inviato Diego Longhin



HANNOVER - Oltre un miliardo di investimenti sui modelli 2024, altri 5,5 miliardi di fondi impegnati sulla ricerca e sviluppo fino al 2028, gran parte dei quali concentrati nelle sedi italiane di Iveco, senza dimenticare le partnership che iniziano a dare frutti. Il mercato dei veicoli commerciali e dei mezzi pesanti, dopo due anni di crescita, è fiacco e non sta macinando risultati positivi a livello generale, ma l'amministratore delegato di Iveco Group, Olof Persson, che a luglio ha raccolto il testimone da Marx Gerrit, non mostra preoccupazione. Anzi. Rilancia. E ad Hannover, alla Iaa, la più importante kermesse biennale dedicata al comparto, mostra due nuovi modelli. Veicoli elettrici in un momento in cui la batteria fa discutere politici e case costruttrici.



▲ Al vertice Olof Persson, amministratore delegato di Iveco. Sopra, i nuovi modelli della casa

Il primo è l'eMoovy, frutto della collaborazione con la coreana Hyundai. Arriverà sul mercato a inizio 2025. Si tratta del piccolo della nuova gamma, ma dalla capacità di carico adatta per rendere sempre più green le strade delle città europee. Il fratello maggiore è l'S-eWay. Un track di taglia media. Persson, che conferma gli obiettivi di fine anno ribaditi con l'ultima trimestrale nonostante un mercato negativo, però non si fossilizza sull'elettrico. «Siamo assolutamente pronti per qual-

che quello che è necessario a livello di infrastruttura», un esempio sono le reti di colonnine di ricarica. «Mentre i produttori devono essere pronti a livello tecnologico».

Il faro da seguire è quello della competizione. «I dazi? Dico di no, non ci sono diritti, perché combattiamo la competizione ogni giorno». L'Italia per il nuovo ad di Iveco, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, «è centrale, abbiamo otto poli, e migliaia di subfornitori, oltre al 40% dei nostri dipendenti, parte dei quali concentrati sulla ricerca e sviluppo». Investimenti in gigafactory in Italia, visto che la batteria, comunemente vada, sarà uno dei pilastri della futura mobilità? «Non lo escludo, ma non lo so. Stiamo affrontando il tema passo dopo passo». E su Iveco Defence, nonostante le continue voci di vendita a Leonardo, ribadisce: «Sono aperto a proposte ma sarà necessario valutarle al momento giusto e se saranno allettanti. Al momento non ci sono discussioni formali in corso».

Al contrario del predecessore, sulle questioni che riguardano la politica è più felpato. D'accordo con il concetto di neutralità tecnologica, d'altronde si va dal gas alla spina, ma tocca alla politica e al legislatore scegliere, indicare la via e fare an-

CIR

CIR S.p.A. - COMPAGNIE INDUSTRIALI RIUNITE

Milano - Via Ciovassino n. 1  
Capitale Sociale: Euro 420.000.000 i.v. - Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 01792930016  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di F.I.R. De Benedetti S.p.A.

AVVISO AGLI AZIONISTI

ISCRIZIONE DELLE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI CIR S.P.A. DI APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE STATUTARIE PROPOSTE TRA CUI L'INTRODUZIONE DEL VOTO MAGGIORATO POTENZIATO

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI RECESSO

Milano, 16 settembre 2024

Premesso che:

1) l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di CIR S.p.A. - Compagnie Industriali Riunite ("CIR" o la "Società") ha approvato, inter alia, la proposta di potenziamento del voto maggiorato adottata dalla Società (la "Delibera"); e che

2) in data 16 settembre 2024, suddetta Delibera è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Milano Monza-Brianza Lodi (la "Data di Iscrizione"); si comunica che gli azionisti che non hanno concorso all'adozione della Delibera (i.e., azionisti assenti, dissenzienti o astenuti) relativi al potenziamento del voto maggiorato (gli "Azionisti Legittimati") potranno esercitare il diritto di recesso, ai sensi dell'articolo 2437-bis cod. civ. e nel rispetto di quanto previsto ai sensi di legge e nei documenti relativi all'Assemblea, a partire dalla Data di Iscrizione, senza, peraltro, che sussista alcun obbligo in tal senso.

3) ai sensi dell'articolo 127-bis, comma 2, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 50 ("TUF"), si intende Azionista Legittimato anche colui in favore del quale sia stata effettuata la registrazione in conto delle azioni di CIR, successivamente alla data di cui all'articolo 63-sexies, comma 2 TUF per la legittimazione alla partecipazione in Assemblea (i.e., dopo la record date del 28 agosto 2024) ma prima dell'apertura dei lavori dell'assemblea, dal momento che tale soggetto si considera non aver concorso all'approvazione della Delibera.

Valore di liquidazione:

Ai sensi dell'articolo 2437-ter, comma 3, codice civile, il prezzo di liquidazione da riconoscersi agli Azionisti Legittimati per ciascuna azione CIR per cui sia esercitato il diritto di recesso è pari ad Euro 0,5454 (il "Valore di Liquidazione").

Procedura per l'esercizio del diritto di recesso:

Ai sensi dell'articolo 2437-bis del codice civile, il diritto di recesso può essere esercitato dagli Azionisti Legittimati, in relazione a tutte o parte delle azioni da esso detenute (la "Dichiarazione di Recesso"), tramite la trasmissione di una lettera raccomandata o spedita alla sede legale di CIR S.p.A., Via Ciovassino n. 1, 20121, Milano, oppure mediante posta elettronica certificata all'indirizzo pec\_cirspa@legalmail.it entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla Data di Iscrizione e pertanto non oltre il 1 ottobre 2024.

La Dichiarazione di Recesso potrà essere effettuata utilizzando il modello messo a disposizione sul sito internet della Società (www.cirgroup.it) - Sezione Governance/Assemblee degli azionisti e dovrà comunque indicare (i) le generalità del socio recedente; (ii) il numero di azioni per le quali viene esercitato il diritto di recesso e (iii) l'indicazione dell'intermediario presso cui sono depositate le azioni oggetto di recesso.

L'Azionista Legittimato che eserciti il diritto di recesso deve inoltre chiedere, a pena di inammissibilità dell'esercizio del diritto di recesso, che l'intermediario emetta ed invii a CIR idonea comunicazione ai sensi dell'articolo 43, comma 1, del provvedimento unico sul post-trading del Consob e di Banca d'Italia del 13 agosto 2016, come successivamente modificato (la "Comunicazione"), attestante la titolarità ininterrotta da parte dell'azionista recedente delle azioni oggetto di recesso dall'apertura dei lavori di Assemblea Straordinaria sino alla data della Comunicazione, nonché l'assenza di pegni o altri vincoli sulle azioni in relazione alle quali il diritto di recesso è stato esercitato.

Qualora le azioni oggetto di diritto di recesso siano gravate da pegno o da altri vincoli in favore di terzi, l'azionista recedente dovrà allegare alla Dichiarazione di Recesso l'attestazione dal creditore pignorato (o del soggetto a favore del quale sia apposto il vincolo) con cui esso presì il proprio consenso irrevocabile ed incondizionato alla liberazione delle azioni dal pegno e/o dal vincolo, nonché alla liquidazione delle azioni oggetto di recesso, in conformità alle istruzioni dell'azionista recedente.

L'intermediario dovrà trasmettere la Comunicazione per posta elettronica certificata all'indirizzo pec\_cirspa@legalmail.it e dovrà rendere indisponibili le azioni CIR oggetto di Dichiarazione di Recesso sino all'esito del procedimento di liquidazione.

È responsabilità degli Azionisti Legittimati che esercitino il diritto di recesso: (i) assicurare la completezza e correttezza delle informazioni contenute nella Dichiarazione di Recesso; e (ii) inviare tale dichiarazione a CIR S.p.A. entro e non oltre il termine del 1 ottobre 2024 (incluso), come sopra indicato. Le Dichiarazioni di Recesso inviate oltre il termine di scadenza sopra indicato, o sprovviste delle necessarie informazioni, o non comdate in tempo utile della relativa Comunicazione, non verranno prese in considerazione e il diritto di recesso non si intenderà validamente esercitato.

Liquidazione delle azioni per cui sia stato esercitato il diritto di recesso:

Qualora uno o più dei soci di CIR dovessero esercitare il diritto di recesso, il procedimento di liquidazione si svolgerà in conformità a quanto previsto dall'articolo 2437-ter del codice civile. La Società provvederà, nel caso di esercizio del diritto di recesso da parte degli Azionisti Legittimati, ad offrire in opzione e in prelazione agli altri soci le azioni oggetto di recesso e a comunicare le modalità di adesione all'offerta e ogni opportuna informazione relativa al procedimento di liquidazione di tali azioni nell'ambito dell'avviso di offerta che sarà depositato presso il Registro delle Imprese di Milano Monza-Brianza Lodi e pubblicato su un quotidiano.

Le modalità e i termini del procedimento di liquidazione saranno comunicate nei termini e con le modalità previste dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti.

Si ricorda, in ogni caso, che qualora, l'ammontare eventualmente da pagarsi da parte della Società agli Azionisti Legittimati che abbiano esercitato il diritto di recesso ecceda complessivamente l'importo pari ad Euro 60 milioni (la "Condizione"), l'efficacia della Delibera verrà meno e conseguentemente la liquidazione delle azioni oggetto di recesso non avrà luogo.

A tal riguardo, CIR formerà tempestiva comunicazione in relazione all'avveramento della Condizione, ai sensi di legge.

Indisponibilità delle azioni oggetto di recesso:

Si ricorda agli azionisti di CIR che, in conformità alle indelegabili disposizioni di legge, l'esercizio del diritto di recesso è irrevocabile e le azioni in relazione alle quali quest'ultimo sia stato esercitato non possono essere vendute o costituite oggetto di atti di disposizione sino al trasferimento delle azioni medesime nell'ambito del procedimento di liquidazione ovvero alla verifica nell'avveramento (in assenza di rinuncia) della Condizione.

## Tfr, coefficiente di agosto 1,756939

Nevio Bianchi Pierpaolo Perrone

Ad agosto il coefficiente per rivalutare le quote di Tfr accantonate al 31 dicembre 2023 è 1,756939. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati", diffuso ogni mese dall'Istat. In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione. L'indice Istat per agosto è 120,1. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2023, su cui si calcola il 75%, è 1,009251. Pertanto il 75% è 0,756939. A luglio il tasso fisso è 1,000. Sommando quindi il 75% (0,756939) più il tasso fisso (1,000), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 1,756939.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

La versione integrale  
dell'articolo e della tabella

# I COEFFICIENTI ANNUALI E MENSILI

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSOTOTALE FISSO COEFF. DI 1,5% RIVALUTAZ.MESE	MONTANTE	
		INDICE ISTAT	DIFF. %	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0	0	0	1,500	1,5	1,015
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0	0	0	1,500	1,5	1,015
Dic. 2016	15.12-14.01	100,31	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1	0,98912	0,74184	1,500	2,24184	1,0224184
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,29383	1,500	1,79383	1,0179383
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0	0	0	1,500	1,5	1,015
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
Dic. 2022	15.12-14.01	118,2	12	11,29944	8,474576	1,500	9,974576	1,09974576
2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR								
Settembre	15.09-14.10	119,3	1,1	0,930626	0,69797	1,125	1,82297	1,0182297
Ottobre	15.10-14.11	119,2	1	0,846024	0,634518	1,250	1,884518	1,01884518
Novembre	15.11-14.12	118,7	0,5	0,423012	0,317259	1,375	1,692259	1,01692259
Dicembre	15.12-14.01	118,9	0,7	0,592217	0,444162	1,500	1,944162	1,01944162
2024 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2023 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,125	0,377313	1,00377313
Febbraio	15.02-14.03	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,250	0,502313	1,00502313
Marzo	15.03-14.04	119,4	0,5	0,420521	0,315391	0,375	0,690391	1,00690391
Aprile	15.04-14.05	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,500	0,752313	1,00752313
Maggio	15.05-14.06	119,5	0,6	0,504626	0,378469	0,625	1,003469	1,01003469
Giugno	15.06-14.07	119,5	0,6	0,504626	0,378469	0,750	1,128469	1,01128469
Luglio	15.07-14.08	120,0	1,1	0,925147	0,693860	0,875	1,568860	1,01568860
Agosto	15.08 -14.09	120,1	1,2	1,009251	0,756939	1,000	1,756939	1,01756939

Nota: (1) Nuova serie 2015=100

## Enel inaugura un nuovo asilo nido a Roma per i figli dei dipendenti



Enel apre un nuovo asilo dedicato ai figli dei dipendenti nella nuova sede di piazza Verdi. Quella preesistente era stata chiusa per la ristrutturazione della sede di viale Regina Margherita.

Il nido, che si chiama “Crescere Energia” può accogliere 42 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni, con una retta mensile erogata al 50% dall’azienda. La nuova struttura è parte di un progetto educativo innovativo che punta a sostenere lo sviluppo autonomo e creativo dei bambini, integrando attività quotidiane di apprendimento della lingua inglese con lezioni di musica, psicomotricità, arte, sviluppo cognitivo, gioco simbolico e avvio alla lettura. Il nido offre anche un servizio di cucina interna con menù variegati e stagionali. Una iniziativa che costituisce un’ulteriore misura di welfare che si somma alle numerose azioni del gruppo a sostegno della genitorialità in tutta Italia, tra cui: l’estensione temporale dei congedi di paternità e una retribuzione vantaggiosa per quelli parentali; l’adesione al “Codice di Autodisciplina di Imprese Responsabili in favore della maternità”, promosso dal ministero per la Famiglia; la flessibilità con la possibilità di lavorare in smart working e in part-time e l’erogazione di contributi economici per asili, scuole, centri estivi e viaggi studio all’estero.

A l taglio del nastro della nuova struttura la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella e l’amministratore delegato di Enel, Flavio Cattaneo, e i direttori Enel Elisabetta Colacchia (People & Organization), Stefano Ciurli (Global Services) Nicolò Mardegan, (Relazioni Esterne) e Nicola Lanzetta, (direttore Italia).

«Creare un welfare aziendale che risponda alle esigenze sociali è un impegno per Enel che si traduce in azioni concrete come l’apertura del nido aziendale - ha affermato Flavio Cattaneo -. Continueremo a sviluppare iniziative volte a migliorare il benessere delle nostre persone creando le condizioni per la vera parità di accesso al mondo del lavoro». Per il ministro Roccella «le imprese, con il welfare aziendale e

ambienti di lavoro accoglienti per i genitori, giocano un ruolo fondamentale nella conciliazione vita-lavoro e nella lotta alla denatalità. Il governo ha messo questo tema al centro della sua azione, con investimenti e misure concrete e anche promuovendo un'alleanza con il mondo dell'impresa e del lavoro attraverso strumenti come il codice di autodisciplina che va esattamente in questa direzione. Enel è stata una delle prime grandi aziende a sottoscrivere il codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Panetta: «Transizione inevitabile, va gestita in maniera ordinata»**

Carlo Marroni

La transizione energetica «è inevitabile e deve essere gestita in modo ordinato»: è un processo che trascende le preferenze personali «in quanto c'è un consenso della comunità scientifica che i danni economici di lungo termine causati dal cambiamento climatico e da una transizione energetica non ordinata siano molto superiori ai costi di un implementazione dell'Accordo di Parigi». Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel suo intervento al G7-IEA conference on 'Ensuring an orderly energy transition', organizzata da Bankitalia in collaborazione con l'Agenzia internazionale dell'Energia, traccia il quadro delle sfide e delle opportunità della transizione, e che con le temperature globali che stanno registrando nuovo record «dobbiamo bilanciare la necessità di una transizione energetica graduale dato che questi processi richiedono tempo, con il rischio di posticipare ulteriori riduzioni di emissioni e quindi raggiungere soglie critiche catastrofiche per il clima».

Certo, le difficoltà ci sono, e Panetta ricorda i segnali di «malcontento» nei confronti della transizione energetica. «I flussi netti verso i fondi di investimento sostenibili stanno perdendo slancio» e in alcuni paesi si stanno riducendo a causa della reazione politica contro le iniziative sul clima». Inoltre - aggiunge - alcuni grandi gestori patrimoniali stanno ridimensionando il loro coinvolgimento negli sforzi globali sul clima; le aziende delle rinnovabili si trovano ad affrontare crescenti difficoltà finanziarie e di esportazione, le restrizioni sui minerali critici sono in costante aumento in una situazione geopolitica difficile, segnata dall'invasione russa dell'Ucraina, dagli eventi devastanti avvenuti nel Medio Oriente e dalla crescente frammentazione economica e commerciale. Tuttavia ci sono anche sviluppi positivi: «Gli investimenti globali nell'energia pulita sono ora il doppio di quelli nei combustibili fossili». Panetta osserva che paesi come la Cina, tra i maggiori responsabili delle emissioni di CO2 «stanno realizzando straordinari progressi nel campo delle energie rinnovabili, raggiungendo i propri obiettivi di capacità eolica e solare con largo anticipo». E ricorda le stime Aie sulla transizione energetica: oltre 3 trilioni di dollari di investimenti globali, somma ancora molto lontana dai 4,5 trilioni di dollari richiesti annualmente entro l'inizio del decennio 2030 per raggiungere l'obiettivo di 'net zero' emissioni nel 2050. Alla conferenza il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha inviato un messaggio video: la transizione energetica, dice, «non deve lasciare nessuno indietro» e deve essere portata avanti in una maniera che sia «favorevole alla crescita dell'economia» per poter assicurarsi il supporto dei cittadini. Il ministro sottolinea l'impegno in tal

sensu della presidenza italiana del G7 e ribadisce come occorra coinvolgere governi, societ  civile e il settore privato con una «fondamentale cooperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rinnovabili, al 2050 necessari 48 miliardi per ristrutturazioni

Sara Deganello

Partendo da una capacità stimata di 83 GW installati nel 2025, entro il 2050 dovranno essere rinnovati in Italia 73,8 GW con un costo ipotizzato di 48,3 miliardi di euro, destinati soprattutto a fotovoltaico e idroelettrico: emerge dallo studio “Net Zero: la sfida e il potenziale delle energie rinnovabili al 2050”, presentato oggi a Milano al workshop “Net Zero Economy al 2050: miraggio o realtà?” organizzato dalla società di ricerca Agici nell’edizione 2024 dell’Osservatorio internazionale rinnovabili alla presenza dei principali player del settore.

«È una tema molto rilevante sia dal punto di vista degli operatori che dei finanziatori», ragiona l’ad di Agici Marco Carta. Dall’analisi emerge come il 70% degli impianti idroelettrici sia antecedente al 1980, mentre due terzi degli impianti eolici e fotovoltaici risalgono agli anni 2007-2014. Il che si traduce in investimenti per l’idroelettrico nel breve periodo, mentre solare ed eolico «nel solo triennio 2035-2037 potrebbero richiedere fino a un terzo della spesa complessiva considerata», si legge nello studio, che ha escluso il valore degli impianti rifatti tramite incentivazione, e quelli di termovalorizzazione.

Gli investimenti nell’idroelettrico si scontrano con lo stallo delle concessioni scadute, sentito da tutti gli operatori, vista la decisione dell’Italia, unica in Europa, di procedere con riassegnazioni tramite gara, pur tra stop e ricorsi. «Lo sblocco consentirebbe di mobilitare tra i 10 e i 15 miliardi di euro nei prossimi dieci anni. Gli operatori delle rinnovabili sono pronti a investire sull’intera filiera nazionale sostenendo impianti *utility scale* per incrementare la produzione, potenziare la rete e sviluppare lo storage. Per farlo è necessario modificare l’attuale quadro normativo che impedisce lo sviluppo dei nuovi impianti ma anche i revamping. È fondamentale lavorare nella semplificazione delle procedure e del permitting per evitare che gli operatori continuino ad essere penalizzati dalla legislazione italiana, sfavorevole rispetto a quella degli altri Paesi europei», commenta Giuseppe Argirò, ad di Cva. D’accordo sull’idroelettrico Nicola Monti, ad di Edison, che aggiunge: «Stiamo per avviare la ricostruzione di quattro impianti eolici che porterà a più che raddoppiare l’energia prodotta. Riteniamo necessaria la definizione di un iter autorizzativo semplificato per i progetti di repowering, dato che si traducono in un miglioramento tecnologico e interessano siti produttivi già in essere». Sulla stessa linea Paolo Merli, ad di Erg: «Il repowering di un parco eolico, a parità di suolo occupato e con la metà delle turbine, permette di raddoppiare la potenza installata e triplicare la produzione di energia, grazie alle nuove tecnologie. Paradossalmente in

Italia l'attuale contesto normativo ostacola questo intervento attraverso iter autorizzativi complessi e troppo lunghi e – caso unico in Europa – ingiustificate penalizzazioni nelle tariffe aggiudicate tramite aste pubbliche. Al contrario il repowering dovrebbe beneficiare di priorità autorizzativa, come già sancito da normativa europea, e di tariffe migliori stante i benefici sistemici più ampi e i maggiori costi legati allo smantellamento anticipato dell'impianto esistente».

«Il nostro studio mostra come le aziende siano pronte a fare la propria parte, ora si attende una risposta a livello politico», sintetizza Carta: «Sono ancora troppe le lungaggini, le moratorie e i singoli provvedimenti che, spesso in contrasto con lo stesso Pniec, rallentano e bloccano gli investimenti: accelerare i processi di implementazione è oggi un imperativo non più prorogabile». Le 17 grandi utility italiane ed europee prese a campione prevedono un aumento di capacità al 2030 di 147,6 GW (+63%) e investimenti complessivi per 174,3 miliardi di euro, 42 considerando solo gli operatori italiani (A2A, Hera, Acea, Cva, Iren, Edison, Enel, Snam, Eni, Erg) per 28 GW addizionali al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incontro con il ministro wang

## Tajani: in linea con la Ue sui dazi alle auto cinesi

L'Italia sostiene i dazi Ue proposti dalla Commissione sulle auto elettriche cinesi. Lo ha ribadito il vice premier e ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, durante l'incontro alla Farnesina con il ministro del Commercio cinese, Wang Wentao. «Al ministro ho ribadito la volontà italiana di collaborare con questo grande Paese che è interlocutore ma anche competitore sui mercati internazionali, ho ribadito la posizione dell'Italia per quanto riguarda i dazi sulle auto: noi sosteniamo la posizione dell'Ue. Siamo pronti a collaborare sulle piccole e medie imprese con iniziative molto positive che abbiamo concordato e che ribadiremo anche in occasione della visita del presidente Mattarella che accompagnerò a Pechino».

Successivamente Wang Wentao è stato ricevuto dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. «È nostra intenzione intensificare i rapporti tra i due Paesi in uno spirito di piena collaborazione e trasparenza, specialmente nell'ambito dell'interscambio commerciale e degli investimenti reciproci», ha sottolineato Urso. Durante l'incontro è stata ribadita l'importanza di riequilibrare la bilancia commerciale e rafforzare ancora di più la cooperazione economica, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra imprese soprattutto nei settori della tecnologia green e della mobilità elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA